

AZIENDA CON
SISTEMA DI GESTIONE
CERTIFICATO DA DNV GL
= ISO 9001 =
= ISO 14001 =
= OHSAS 18001 =

Valutazione Ambientale Strategica

ai sensi della L.R. 10 novembre 2014, n. 65 “*Norme per il governo del territorio*” e della L.R. 12 febbraio 2010, n. 10 “*Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)*”

**Variante al PS e al RU per l'introduzione del nuovo
Ambito a progettazione unitaria “S10 – Polo
agroalimentare” in Loc. Sieci.**

Comune di Pontassieve



Documento Preliminare di VAS



GRUPPO DI LAVORO

Responsabile del procedimento

Dott. Fabio Carli - Responsabile Servizio Pianificazione Territoriale ed Edilizia privata. Area Governo del Territorio - Comune di Pontassieve

Redazione della documentazione relativa alla Procedura di VAS

Coordinatore Gruppo di lavoro

Ing. Andrea Lucioni



Gruppo di lavoro

Dott. Mariagrazia Equizi

Dott. Gabriele Bertelloni

Sommario

Premessa	4
1 Riferimenti normativi	5
1.1 L.R. 10 novembre 2014, n. 65 "Norme per il governo del territorio"	5
1.2 L.R. 12 febbraio 2010, n. 10 (e s.m.i.) "Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)"	8
2 Approccio metodologico alla VAS	10
2.1 Il procedimento amministrativo di adozione e approvazione delle Varianti	10
2.2 Attribuzione delle competenze	12
2.3 Modalità di svolgimento della VAS	13
3 Caratteristiche preliminari del sistema territoriale ed ambientale interessato	14
3.1 Qualità dell'aria	14
3.2 Acque superficiali, sotterranee e pericolosità	19
3.3 Suolo, sottosuolo e pericolosità	21
3.4 Il sistema infrastrutturale	26
3.5 La Classificazione acustica dell'area	27
3.6 Le Aree protette ed i Siti Natura 2000	28
3.7 Vincoli paesaggistici	28
4 La valutazione preliminare delle Varianti in analisi	29
4.1 Descrizione generali delle Varianti	29
4.2 Strategia, obiettivi ed azioni della Variante al PS ed al RU	36
4.3 Individuazione delle criticità preliminari e dei possibili effetti delle Varianti in analisi	37
5 Proposta del Rapporto Ambientale di VAS ed impostazione metodologica	40
5.1 Le componenti ambientali di riferimento ed il quadro conoscitivo ambientale	43
5.2 Valutazione dei possibili "Effetti" derivanti dall'attuazione delle Varianti	43
5.3 Probabile evoluzione dello stato delle risorse ambientali in assenza delle Varianti: definizione dell'opzione "zero"	46
6 Proposta preliminare degli Indicatori ambientali e Monitoraggio	47
7 Proposta dei soggetti competenti in materia ambientale da consultare	49

Premessa

Con *Deliberazione C.C. n. 66 del 27/04/2004* il Comune di Pontassieve ha provveduto all'approvazione del *Piano strutturale (PS)*; con *Deliberazione C.C. n. 154 del 29/12/2005* il Comune ha inoltre approvato il proprio *Regolamento Urbanistico (RU)*. Il Regolamento Urbanistico comunale è stato oggetto di successive varianti approvate a partire dall'anno 2007, sino ad oggi.

Recentemente, inoltre, il Comune di Pontassieve ha dato avvio, assieme ai Comuni di Londa, Pelago, San Godenzo e Rufina, *all'Avvio del procedimento per la formazione del Piano Strutturale Intercomunale (PSI)* con deliberazione di Giunta Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve n.109 del 25/09/2018, successivamente atto integrato con deliberazione di Giunta Unione dei Comuni n.32 del 07/04/2020.

In ultimo, con la Delibera di consiglio n. 55 del 29/12/2020 per il Comune di Pelago e con Delibera di consiglio n. 92 del 29/12/2020 per il Comune di Pontassieve è stato dato *avvio alla procedura di formazione del Piano Operativo Intercomunale (POI) di Pelago e Pontassieve.*

Oggetto del presente Documento preliminare di VAS è la proposta di *Variante al PS e al RU comunale ai fini dell'introduzione del nuovo Ambito a progettazione unitaria "S10 – Polo agroalimentare" in Loc. Sieci. L'ambito è finalizzato a realizzare una nuova volumetria con destinazione frantoio-magazzino, in prossimità della sede aziendale esistente, andando di fatto a costituire un polo agroalimentare.*

1 Riferimenti normativi

Le norme di riferimento per la valutazione ambientale e, più in generale, per l'iter amministrativo di elaborazione, adozione ed approvazione della Variante al RUC, sono costituite dalla **LR n. 65/2014** e dalla **LR n. 10/2010** e loro s.m.i.

1.1 L.R. 10 novembre 2014, n. 65 "Norme per il governo del territorio"

La L.R. n. 6/2012 realizzò *l'unificazione delle valutazioni di sostenibilità ambientale* degli strumenti di programmazione e pianificazione, regionali e locali (assoggettati a VAS a norma di legge), determinando, in conseguenza, l'eliminazione della Valutazione integrata che era originariamente prevista dalla L.R. n.1/2005, perciò modificata nelle parti relative, nell'intento di raggiungere alcuni obiettivi qualificanti dell'azione di governo regionale:

- a) realizzare compiutamente i principi di semplificazione contenuti nel programma di governo della Regione Toscana e nel nuovo programma regionale di sviluppo per la legislatura 2010–15;
- b) migliorare la qualità dei contenuti e l'efficacia dei piani e dei programmi, con una più puntuale definizione degli elementi di analisi che dovranno essere contenuti negli elaborati dei piani e programmi, per mantenere inalterate le garanzie sostanziali che le due procedure di valutazione, VAS e valutazione integrata, erano chiamate ad assolvere.

Sotto quest'ultimo aspetto, contestualmente all'abrogazione delle disposizioni sulla valutazione integrata, gli elementi che caratterizzano questo tipo di valutazione e che non sono presenti nella VAS, sono stati *recuperati come contenuto dei piani urbanistico territoriali*.

La nuova L.R. 65/2014, in vigore a fare data dal 27 novembre 2014, al Capo II fornisce le seguenti definizioni degli *Atti di governo del territorio*:

"Art. 10 - Atti di governo del territorio"

1. Sono **atti di governo del territorio**: gli strumenti della pianificazione di cui ai commi 2 e 3, i piani e programmi di settore e gli accordi di programma di cui all'art. 11.

2. Sono **strumenti della pianificazione territoriale**:

- a) il piano di indirizzo territoriale (PIT);
- b) il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC);
- c) il piano territoriale della città metropolitana (PTCM);
- d) il **piano strutturale comunale**;
- e) il piano strutturale intercomunale.

3. Sono **strumenti della pianificazione urbanistica**:

- a) il **piano operativo comunale**;
- b) i **piani attuativi**, comunque denominati.

Le disposizioni procedurali per gli atti di governo del territorio sono dettate al Titolo II, del quale si riportano si seguito gli articoli maggiormente significativi ai fini del presente documento.

"Art. 14 - Disposizioni generali per la valutazione ambientale strategica degli atti di governo del territorio e delle relative varianti"

1. Gli atti di governo del territorio e le relative varianti sono assoggettati al procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) nei casi e secondo le modalità indicati dalla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10.

[...]

"Art. 16 - Norme procedurali per gli atti di governo del territorio"

1. Le disposizioni del presente capo si applicano alla formazione:

a) del PIT e sue varianti;

b) del PTC e sue varianti;

c) del PTCM e sue varianti;

d) del **piano strutturale e sue varianti** ad esclusione di quelle di cui agli articoli 29, 30, 31, comma 3, 34 e 35;

e) del **piano operativo e sue varianti** ad esclusione di quelle di cui agli articoli 30, 31, comma 3, 34 e 35;

f) dei piani e programmi di settore e degli atti di programmazione comunque denominati di competenza dei soggetti istituzionali di cui all'articolo 8 e delle varianti richieste da accordi di programma di cui all'articolo 11, ad esclusione delle varianti di cui agli articoli 34 e 35.

[...]

"Art. 17 - Avvio del procedimento"

1. Ciascuno dei soggetti di cui all'art. 8, com. 1, trasmette agli altri soggetti istituzionali del medesimo comma, l'atto di avvio del procedimento dei piani, programmi e varianti di propria competenza, al fine di acquisire eventuali apporti tecnici. L'atto di avvio è altresì trasmesso all'ente parco competente per territorio, ove presente, e agli altri soggetti pubblici che il soggetto procedente e ritenga interessati.

2. Per gli strumenti soggetti a VAS ai sensi dell'articolo 5 bis della l.r. 10/2010, l'avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all'invio del documento di cui all'articolo 22 della l.r. 10/2010, oppure del documento preliminare di cui all'articolo 23, comma 2, della medesima l.r. 10/2010.

3. L'atto di avvio del procedimento contiene:

a) la definizione degli obiettivi di piano o della variante e delle azioni conseguenti, comprese le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato per le quali si intende attivare il procedimento di cui all'articolo 25, nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi comprese i quelli paesaggistici;

b) il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 2, e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;

c) l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;

d) l'indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emissione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;

e) il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio;

f) l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e).

"Art. 19 - Adozione e approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e di pianificazione urbanistica"

1. Fermo restando quanto previsto all'articolo 20, il soggetto istituzionale competente provvede all'adozione dello strumento della pianificazione territoriale o della pianificazione urbanistica, comunica tempestivamente il provvedimento adottato agli altri soggetti di cui all'articolo 8, comma 1, e trasmette ad essi i relativi atti. Entro e non oltre il termine di cui al comma 2, tali soggetti possono presentare osservazioni allo strumento adottato.

2. Il provvedimento adottato è depositato presso l'amministrazione competente per sessanta giorni dalla data di pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino ufficiale della regione Toscana (BURT).

Entro e non oltre tale termine, chiunque può prenderne visione, presentando le osservazioni che ritenga opportune.

3. Per gli atti soggetti a VAS si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 6, della l.r. 10/2010.
4. Decorsi i termini di cui ai commi 2 e 3, e fermi restando gli adempimenti previsti dall'articolo 26 della l.r. 10/2010 per gli atti soggetti a VAS, l'amministrazione competente provvede all'approvazione dello strumento della pianificazione territoriale o urbanistica. Qualora sia stata attivata la procedura di cui agli articoli 41, 42 e 43, essa procede all'approvazione solo dopo la conclusione del relativo accordo di pianificazione.
5. Il provvedimento di approvazione contiene il riferimento puntuale alle osservazioni pervenute e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate.
6. Lo strumento approvato è trasmesso ai soggetti di cui all'articolo 8, comma 1. La pubblicazione dell'avviso di approvazione dello strumento è effettuata decorsi almeno quindici giorni dalla suddetta trasmissione.
7. Lo strumento acquista efficacia decorsi quindici giorni dalla pubblicazione del relativo avviso sul BURT.
8. Lo strumento approvato è conferito nel sistema informativo geografico regionale di cui all'articolo 56, in formato numerico alla scala adeguata, ai fini dell'implementazione del sistema informativo geografico regionale.
9. Ai fini di cui al comma 8, il regolamento di cui all'articolo 56 indica le modalità tecniche per il conferimento degli strumenti della pianificazione e dei dati di monitoraggio di cui all'articolo 15, nel sistema informativo geografico regionale.

"Art. 20 - Disposizioni particolari per l'adozione e l'approvazione degli atti di governo del territorio"

[...]

4. Il **comune** procede al deposito e alla pubblicazione ai sensi dell'articolo 19, comma 2, dell'avviso di adozione del piano strutturale e del piano operativo solo dopo aver trasmesso gli stessi alla Regione e alla provincia o alla città metropolitana.
5. Le osservazioni presentate dalla Regione, dalla provincia, dalla città metropolitana o dal singolo comune sugli strumenti in corso di formazione sono pubblicate sul sito istituzionale dell'ente osservante.
6. Possono costituire oggetto di osservazione:
 - a) da parte della Regione, i possibili profili di incompatibilità, contrasto e incoerenza con il PIT e con i piani e programmi di settore o con gli atti di programmazione regionali di cui all'articolo 11;
 - b) da parte della provincia, i possibili profili di incompatibilità, contrasto e incoerenza con il PTC e con i piani e programmi di settore o con gli atti di programmazione provinciali di cui all'articolo 11;
 - c) da parte della città metropolitana, i possibili profili di incompatibilità, contrasto e incoerenza con il PTCM e con i piani e programmi o con gli atti di programmazione di cui all'articolo 11;
 - d) da parte del comune, i contenuti del PIT, del PTC o del PTCM ritenuti incompatibili con norme statutarie di tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale, oppure lesivi delle competenze di pianificazione riservate al comune dalla presente legge.
7. Possono altresì costituire oggetto di osservazione, da parte dei soggetti di cui all'articolo 8, comma 1, anche possibili profili di contrasto con singole disposizioni della presente legge, dei relativi regolamenti di attuazione, nonché delle norme ad essa correlate.
8. Le determinazioni assunte dall'ente procedente in sede di approvazione dello strumento ai sensi dell'articolo 19, comma 5, comprensive delle controdeduzioni alle osservazioni dei soggetti di cui all'articolo 8, comma 1, sono pubblicate sul sito istituzionale dell'ente medesimo.

1.2 L.R. 12 febbraio 2010, n. 10 (e s.m.i.) “Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)”

Mediante la previgente L.R. n. 1/2005, la Regione già intese recepire la Dir. 2001/42/CE sulla VAS, in mora del legislatore nazionale, che vi ha provveduto più tardi, con il D.Lgs. n. 152/2006 “Norme in materia ambientale”, che dedica alla materia la Parte II “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (IPPC)”.

Il D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale” ha apportato numerose novità al testo del Codice ambientale, con decorrenza 13 febbraio 2008, allo scopo di uniformare la disciplina in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione ambientale strategica (VAS) e autorizzazione integrata ambientale (AIA) al dettato normativo comunitario, a seguito delle numerose contestazioni da parte della Commissione Europea e della Corte di Giustizia al testo originario della Parte II, che è stata sostituita integralmente. In via successiva, il D.Lgs. n. 128/2010, in vigore dal 26 agosto 2010, oltre a novellare in maniera estesa la Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 per quanto riguarda le procedure di VIA e di VAS, ha introdotto un nuovo Titolo III-bis “L’autorizzazione integrata ambientale” (accompagnato da 6 nuovi allegati), con l’obiettivo di integrare definitivamente la disciplina IPPC all’interno del Codice ambientale¹.

Ai sensi dell’art. 35 della Parte II del Codice, che chiedeva alle Regioni di adeguare il proprio ordinamento alle disposizioni dettate, la Toscana emana la L.R. 12 febbraio 2010, n. 10 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)”. La norma regionale rafforza l’obiettivo di attuare la massima integrazione sistematica e a tutti i livelli pianificatori della valutazione ambientale nell’ambito delle complessive valutazioni degli atti medesimi, già assunto con le scelte operate mediante la LR n. 49/99 (art.16) e la LR n. 1/05, qualificando ulteriormente l’ordinamento regionale della materia.

In specie, *la Regione assicura l’effettuazione della VAS dei piani e programmi che possono avere impatti significativi sull’ambiente affinché, attraverso l’integrazione efficace e coerente delle considerazioni ambientali nell’elaborazione, adozione e approvazione, essi contribuiscano a promuovere la sostenibilità dello sviluppo regionale e locale.* A questo proposito, si ricorda che, ai fini della legge:

- per “**piani e programmi**” devono intendersi “*gli atti di pianificazione e di programmazione, comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Unione europea, nonché le loro modifiche, che sono elaborati, adottati o approvati da autorità regionali o locali, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale*” (art. 4, co. 1, lett. a);
- per “**impatto ambientale**” deve intendersi “*l’alterazione dell’ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, derivante dall’attuazione sul territorio di piani o programmi; tale alterazione può essere qualitativa o quantitativa, diretta o indiretta, a breve o a lungo termine, permanente o temporanea, singola o cumulativa, positiva o negativa*” (art. 4, co. 1, lett. a).

Secondo l’**Art. 5** della LR 10/2010 e s.m.i. le disposizioni relative alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si applicano ai piani e programmi la cui approvazione è di competenza della Regione, degli enti locali e degli enti parco regionali. Al comma 2 si dispone che:

¹ L’acronimo IPPC deriva dal più diffuso termine inglese di “Integrated Pollution Prevention and Control”, prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento, sistema introdotto dalla previgente Dir. 96/61/CE. Il D.Lgs. n. 128/2010, dando attuazione alla nuova Dir. 2008/1/Ce del 15 gennaio 2008 sull’IPPC, abroga, contestualmente, il D.Lgs. n. 59/2005.

"Sono obbligatoriamente soggetti a VAS:

a) i piani e i programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione di progetti sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA, di cui agli allegati II, II bis, III e IV del d.lgs. 152/2006;

b) i piani e i programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357.

b bis) le modifiche ai piani e programmi di cui alle lett. a) e b), salvo le modifiche minori di cui al com. 3". [...]

Nello specifico la Legge regionale dispone che la Regione, le Province e i Comuni, per quanto di rispettiva competenza, **provvedono all'effettuazione della VAS** sui seguenti strumenti e atti (**Art. 5 bis**):

"1. La Regione, la città metropolitana, le Province, le unioni di comuni e i Comuni, nell'ambito della rispettiva competenza, provvedono all'effettuazione della VAS sugli atti di cui agli articoli 10 e 11 della LR 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio).

2. Non sono sottoposti a VAS né a verifica di assoggettabilità i piani attuativi, comunque denominati, che non comportino variante, quando lo strumento sovraordinato sia stato sottoposto a VAS e lo stesso strumento definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti plano-volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste.

3. Le varianti agli atti di cui al com. 1 sono soggette a VAS ai sensi dell'art. 5, com. 2, let. b bis)".

2 Approccio metodologico alla VAS

2.1 Il procedimento amministrativo di adozione e approvazione delle Varianti

La proposta di Variante (sia al PS che al RU comunale) oggetto della presente valutazione è *finalizzata all'introduzione*, al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato di Sieci (Pontassieve) di cui all'art. 224 della L.R. 65/2014 e s.m.i., *di un nuovo Ambito a progettazione unitaria necessario per la realizzazione nella frazione di Sieci*, in un'area in prossimità della sede aziendale esistente, *di una nuova volumetria con destinazione frantoio cantina-magazzino*.

Di seguito si riassume brevemente l'iter procedurale sino ad ora seguito per giungere alla definizione della proposta di variante più avanti dettagliatamente descritta.

In data 5.12.2017 la *Marchesi Frescobaldi Società Agricola srl*, presentò istanza per la realizzazione del frantoio-magazzino, a valle di via Aretina in prossimità della sede aziendale esistente, che avrebbe di fatto costituito un polo agroalimentare nella frazione di Sieci. L'introduzione della previsione comportava modifica al PS e al RU nonché necessità del parere della *Conferenza di Copianificazione* (art. 25 L.R. 65/2014 e s.m.i.), trattandosi di *un'occupazione di suolo ineditato esterna al perimetro del territorio urbanizzato*. Il Consiglio Comunale con deliberazione n.30 del 19.4.2019 avviò il *procedimento di formazione della Variante* suddetta ai propri atti di governo del territorio chiedendo al contempo alla Regione la convocazione della Conferenza di Copianificazione. In data 18.09.2019 si riunì la Conferenza che si concluse con un parere di sospensione del giudizio di fattibilità derivante da criticità emerse in riferimento al parere della Città Metropolitana (Aree sensibili del PTCP) così come anche per un precedente parere del Settore Paesaggio della Regione Toscana, espresso in concomitanza con l'adeguamento al PIT-PPR della variante denominata 3° RUC, e specificatamente relativo all'Ambito S7-Castellare confinante con l'area oggetto della ipotesi di occupazione di nuovo suolo. Il verbale della Conferenza riporta di fatto testualmente *"Si propone di sospendere il giudizio sulla fattibilità della Variante e di permettere al comune di riformulare la proposta nell'ambito della formazione del PSI e tramite specifici incontri tecnici col settore paesaggio e pianificazione del territorio"*.

Da quella data si svolsero due incontri (1 ottobre 2019 e 21 gennaio 2020) tra il Servizio Pianificazione e il Settore Paesaggio della Regione nei quali, oltre agli aspetti da approfondire riportati nel verbale della Conferenza, emerse la *necessità di affrontare in maniera unitaria la progettazione a scala urbana dell'ambito S7 Tod's, dell'area Frescobaldi, e del sistema ciclopista Arno*, valutando le possibili ipotesi localizzative e mantenendo una fascia di verde ad Est dell'Ambito TOD'S. Inoltre, fu chiesto di diminuire la superficie coperta e il volume dell'edificio. La *Marchesi Frescobaldi Società Agricola srl* elaborò quindi *una nuova proposta per la propria area che prevedeva l'articolazione della volumetria in due corpi di fabbrica ed una riduzione di superficie coperta e volumetria complessiva*. Alla luce di quanto riassunto, e sulla scorta delle ipotesi progettuali redatte da Tod's Spa (Ambito S7 del RU) e Frescobaldi srl, il Servizio Pianificazione Territoriale del Comune di Pontassieve ha redatto un *Piano Guida*, composto da una relazione e da un Masterplan, che tratta la *progettazione a scala urbana dell'Ambito S7 Tod's, dell'area Frescobaldi, e delle aree limitrofe fino a ricongiungersi al sistema ciclopista Arno*. Tale documento è stato inoltrato alla Regione per il riesame della previsione del Polo Agroalimentare all'interno della Conferenza di Copianificazione convocata per l'esame delle ipotesi di occupazione di suolo previste dall'Atto di Integrazione dell'Avvio del Procedimento del Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Pontassieve, Pelago, Rufina, Londa e San Godenzo. La Conferenza si è espressa in data 14.05.2020 con parere favorevole richiedendo che i contenuti del Piano Guida siano assunti e recepiti all'interno del PSI e della Variante ex art. 252 della L.R.65/2014, ed ha raccomandato *specifica attenzione nella tutela dei caratteri paesaggistici e dei valori storico-identitari e naturalistici presenti negli ambiti fluviali*.

La proposta di Variante (sia al PS che al RU) qui esaminata, ed avviata con DCC n.30 del 19/4/2019, risulta

però *ad oggi formalmente decaduta* proceduralmente per il disposto art. 222 L.R. 65/2014 e s.m.i.; in considerazione dell'importanza e rilevanza strategica dell'intervento, ed avendo acquisito il parere favorevole dalla Conferenza di Copianificazione, l'Amministrazione comunale ha quindi ritenuto di procedere con una *Variante anticipatoria* avvalendosi dell'art. 252 ter introdotto a novembre 2019 con la LR 69. L'art. 252 ter introduce la possibilità per i Comuni che abbiano avviato il Piano Operativo di approvare Varianti agli strumenti urbanistici generali relativamente alla previsione di nuovi immobili industriali in contesti produttivi esistenti (com. 1 lett.b).

La Variante è quindi redatta ai sensi dell'art. 252 ter c.1 let. b) della L.R. 65/2014 e s.m.i. e comporta come detto variazioni sia al Piano Strutturale vigente sia al Regolamento Urbanistico.

Ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 10/2010 e s.m.i. l'attività di VAS è tesa ad assicurare che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla realizzazione di piani e programmi o loro varianti siano presi in esame *durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione*. Così, il procedimento corrispondente è ricompreso all'interno di quello previsto per l'elaborazione, adozione e approvazione di detti piani e programmi, talché i provvedimenti amministrativi di approvazione assunti senza previa VAS, allorché vi siano assoggettati, sono annullabili per violazione di legge.

Con riguardo alla definizione dei ruoli è stato nominato, ai sensi dell'art.18 della L.R. n. 65/2014 e s.m.i., il **Responsabile del procedimento** nella figura del *Dott. Fabio Carli - Responsabile Servizio Pianificazione Territoriale ed Edilizia privata. Area Governo del Territorio - Comune di Pontassieve*.

In questa sede si rammenta che il Responsabile del procedimento è chiamato ad accertare e certificare che il procedimento si svolga nel rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti e a verificare e, se del caso, certificare, la coerenza delle previsioni dei Piani ad altri strumenti e atti, tenendo conto di ulteriori piani e programmi di settore vigenti, approvati dai soggetti istituzionalmente competenti. Qualora, invece, emergano profili di incoerenza o di incompatibilità, il responsabile del procedimento provvede a darne tempestiva informazione agli organi dell'amministrazione competenti all'approvazione.

Prima dell'adozione dell'atto, egli assicura l'acquisizione di tutti i pareri richiesti dalla legge, delle eventuali segnalazioni, proposte, contributi e condizioni, formulate dagli altri soggetti, pubblici e privati, interessati. In particolare, provvede ad allegare agli atti da adottare un'apposita relazione sull'attività svolta, unitamente al rapporto del garante della comunicazione.

Infine, il Responsabile del procedimento è chiamato a garantire l'accesso e la disponibilità della documentazione oggetto delle norme procedurali di approvazione e valutazione a chiunque voglia prenderne visione.

2.2 Attribuzione delle competenze

La L.R. n. 10/2010 ripartisce le competenze amministrative in materia di VAS nel modo seguente:

- alla Regione, per i piani la cui approvazione è di competenza della Regione;
- alle Province, per i piani la cui approvazione è di competenza delle Province;
- ai Comuni e agli altri Enti locali, per i piani la cui approvazione è di competenza degli stessi;
- agli Enti Parco regionali, per i piani la cui approvazione è di competenza degli stessi.

In conformità alla parte II del D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.) da cui discende, e tenendo conto della specificità del sistema toscano, la Legge regionale in materia di valutazioni ambientali definisce gli attori principali del procedimento in termini di:

- a) *autorità competente*: la pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'espressione del parere motivato e che collabora con l'autorità procedente o con il proponente del P/P nell'espletamento delle fasi relative alla VAS;
- b) *autorità procedente*: la pubblica Amministrazione che elabora il P/P soggetto alle disposizioni della LR 10/2010 e s.m.i. ovvero, ove il P/P sia elaborato dal soggetto Proponente, la pubblica Amministrazione che approva il P/P medesimo;
- c) *proponente*: eventuale soggetto pubblico o privato, se diverso dall'autorità procedente che elabora il P/P;
- d) *soggetti competenti in materia ambientale*: i soggetti pubblici comunque interessati agli impatti sull'ambiente di un piano o programma individuati secondo i criteri stabiliti dall'art. 20;
- e) *enti territoriali interessati*: gli enti locali il cui territorio è interessato dalle scelte del piano o programma secondo i criteri stabiliti dall'art. 19;
- f) *pubblico*: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- g) *pubblico interessato*: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure, comprese le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative.

La Norma poi afferma che, nel rispetto dei principi stabiliti, ciascun Ente locale, nell'ambito della propria autonomia, individui il soggetto cui affidare le funzioni di *autorità competente*, in conformità all'art. 13 della L.R. n. 10/2010, e disciplini l'esercizio delle funzioni di *autorità procedente*, in conformità all'art. 15 della medesima norma.

In regime di previgente testo della L.R. n. 10/2010 e s.m.i., sono state individuate le seguenti figure:

- ✓ il *Consiglio Comunale* quale *autorità procedente*;
- ✓ *Azienda Marchesi Frescobaldi Società Agricola Srl* quale *proponente*;
- ✓ *Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve*, Ufficio gestione associata VAS, quale *autorità competente*.

2.3 Modalità di svolgimento della VAS

L'attività di valutazione di piani e programmi (nel seguito, per semplicità, solo *piani*) è preordinata a garantire che gli impatti *significativi* sull'ambiente derivanti dall'attuazione degli stessi, siano presi in considerazione *durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione*.

Sotto il profilo procedurale, la VAS si articola nelle seguenti fasi:

- a) lo svolgimento di una *verifica di assoggettabilità*, nei casi di cui all'art. 5, co. 3 (nota anche come *fase di "screening"*);
- b) lo svolgimento di una *fase preliminare* per l'impostazione e la definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale (nota anche come *fase di "scoping"*);
- c) l'elaborazione del *Rapporto Ambientale*, contenente le informazioni di cui all'Allegato 2 alla norma, compresa una *sintesi non tecnica* tesa a illustrare con linguaggio non specialistico i contenuti del piano e del Rapporto Ambientale;
- d) lo svolgimento di *consultazioni*;
- e) la *valutazione* del piano, del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del *parere motivato* da parte dell'autorità competente;
- f) la *decisione finale*, costituita dal provvedimento di approvazione del piano o programma, dal parere motivato e dalla dichiarazione di sintesi;
- g) *l'informazione sulla decisione*, vale a dire, la pubblicazione su BURT della decisione finale, a cura dell'autorità procedente, con indicazione della sede ove è possibile prendere visione di tutta la documentazione relativa al piano o programma e la pubblicazione della documentazione stessa sui siti web dell'autorità procedente, dell'autorità competente e del proponente;
- h) il *monitoraggio*, teso ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in conformità alle disposizioni dell'art. 29.

A mente dell'art. 37, il *procedimento di VAS si intende avviato alla data di trasmissione del documento preliminare di VAS da parte del proponente all'autorità competente*.

3 Caratteristiche preliminari del sistema territoriale ed ambientale interessato

Nei paragrafi seguenti si riportano una serie di informazioni atte a fornire, in via preliminare, un quadro conoscitivo del territorio suddiviso secondo le principali matrici ambientali di riferimento che saranno comunque oggetto di maggior approfondimento in sede di Rapporto Ambientale.

3.1 Qualità dell'aria

Per meglio comprendere e valutare l'attuale stato qualitativo dell'aria, si riporta di seguito un breve elenco delle principali sostanze inquinanti e dei gas aventi effetto serra, con l'indicazione dei relativi valori limite, così come definiti e modificati dal D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. di recepimento della normativa europea 2008/50/CE. Il decreto stabilisce:

Tabella 1. Obiettivi di qualità previsti dal D.Lgs. 155/2010 e smi

	SO ₂ , NO, CO	NO ₂ , NO _x	C ₆ H ₆	PM ₁₀ , Pb	PM _{2,5}	O ₃ , e relativi NO e NO ₂
Misurazioni in siti fissi:						
Incertezza	15%		25%	25%		15%
Raccolta minima dei dati	90%		90%	90%		90% in estate
Periodo minimo di copertura						75% in inverno
- Stazioni di fondo in siti urbani e stazioni traffico	-		35%	-		-
- Stazioni industriali	-		90%	-		-
Misurazioni indicative						
Incertezza	25%		30%	50%		30%
Raccolta minima dei dati	90%		90%	90%		90%
Periodo minimo di copertura	14%		14%	14%		>10% in estate
Incertezza della modellizzazione						
Medie orarie	50%		-	-		50%
Medie su otto ore	50%		-	-		50%
Medie giornaliere	50%		-	Da definire		-
Medie annuali	30%		50%	50%		-
Stima obiettiva						
Incertezza	75%		100%	100%		75%

	B(a)P	As, Cd, Ni	IPA, diversi dal B(a)P, HG gassoso totale	Deposizione totale
Incertezza				
Misurazione in siti fissi e indicative	50%	40%	50%	70%
Tecniche di modellizzazione	60%	60%	60%	60%
Tecniche di stima obiettiva	100%	100%	100%	
Raccolta minima di dati validi				
Misurazione in siti fissi e indicative	90%	90%	90%	90%
Periodo minimo di copertura				
Misurazione in siti fissi	33%	50%	-	-
Misurazione indicative	14%	14%	14%	33%

Nell'allegato in esame sono anche stabilite le metodologie per la stima dell'incertezza (UNI CEI ENV 13005-2000), per le misurazioni in siti fissi, per le tecniche di modellizzazione e per le tecniche di stima obiettiva. Inoltre, il decreto dà indicazione circa le modalità di campionamento per le stime in esame.

- **Allegato II: Soglie di valutazione superiore e inferiore**

Si applicano le seguenti soglie di valutazione superiore e inferiore:

BIOSSIDO DI ZOLFO

	Protezione della salute umana	Protezione della vegetazione
Soglia di valutazione superiore	60% del valore limite sulle 24 ore (75 µg/m ³ da non superare più di 3 volte per anno civile)	60% del livello critico invernale (12 µg/m ³)
Soglia di valutazione inferiore	40% del valore limite sulle 24 ore (50 µg/m ³ da non superare più di 3 volte per anno civile)	40% del livello critico invernale (8 µg/m ³)

BIOSSIDO DI AZOTO E OSSIDI DI AZOTO

	Protezione della salute umana (NO ₂)	Protezione della salute umana (NO ₂)	Protezione della vegetazione (NO _x)
Soglia di valutazione superiore	70% del valore limite orario (140 µg/m ³ da non superare più di 18 volte per anno civile)	80% del valore limite annuale (32 µg/m ³)	80% del valore limite annuale (24 µg/m ³)
Soglia di valutazione inferiore	50% del valore limite orario (100 µg/m ³ da non superare più di 18 volte per anno civile)	65% del valore limite annuale (26 µg/m ³)	65% del valore limite annuale (19,5 µg/m ³)

MATERIALE PARTICOLATO

	Media su 24 ore PM ₁₀	Media annuale PM ₁₀	Media annuale PM _{2,5}
Soglia di valutazione superiore	70% del valore limite (35 µg/m ³ da non superare più di 35 volte per anno civile)	70% del valore limite (28 µg/m ³)	70% del valore limite (17 µg/m ³)
Soglia di valutazione inferiore	50% del valore limite orario (25 µg/m ³ da non superare più di 35 volte per anno civile)	50% del valore limite (20 µg/m ³)	50% del valore limite (12 µg/m ³)

PIOMBO

Media annuale	
Soglia di valutazione superiore	70% del valore limite (0,35 µg/m ³)
Soglia di valutazione inferiore	50% del valore limite (0,25 µg/m ³)

BENZENE

Media annuale	
Soglia di valutazione superiore	70% del valore limite (3,5 µg/m ³)
Soglia di valutazione inferiore	40% del valore limite (2 µg/m ³)

MONOSSIDO DI CARBONIO

Media annuale	
Soglia di valutazione superiore	70% del valore limite (7 mg/m ³)
Soglia di valutazione inferiore	50% del valore limite (5 mg/m ³)

ARSENICO, CADMIO, NICHEL E BENZO(A)PIRENE

	Arsenico	Cadmio	Nichel	B(a)P
Soglia di valutazione superiore	60% (3,6 ng/m ³)	60% (3 ng/m ³)	70% (14 ng/m ³)	60% (0,6 ng/m ³)
Soglia di valutazione inferiore	40% (2,4 ng/m ³)	40% (2 ng/m ³)	50% (10 ng/m ³)	40% (0,4 ng/m ³)

Il superamento delle soglie deve essere determinato in base alle concentrazioni degli inquinanti nei 5 anni civili precedenti.

In caso di insufficienza dei dati, il superamento deve essere determinato mediante una combinazione di campagne di misurazione di breve durata, da effettuare nei periodi dell'anno e nelle aree dove si ipotizza possano essere registrati i livelli massimi di inquinamento.

- **Allegato IV: Stazioni di misurazione in siti fissi di campionamento per la speciazione chimica del PM_{2,5}**

Si stabiliscono le misurazioni finalizzate ad acquisire informazioni sufficienti circa le concentrazioni di fondo. La misurazione comprende almeno la concentrazione di massa totale dei componenti più idonei per determinare la composizione chimica del PM_{2,5} e, in ogni caso, le concentrazioni delle specie indicate nella seguente tabella.

SO ₄ ²⁻	Na ⁺	NH ₄ ⁺	Ca ²⁺	Carbonio elementare (CE)
NO ₃ ⁻	K ⁺	Cl ⁻	Mg ²⁺	Carbonio organico (CO)

- **Allegato XI: Valori limite e livelli critici**

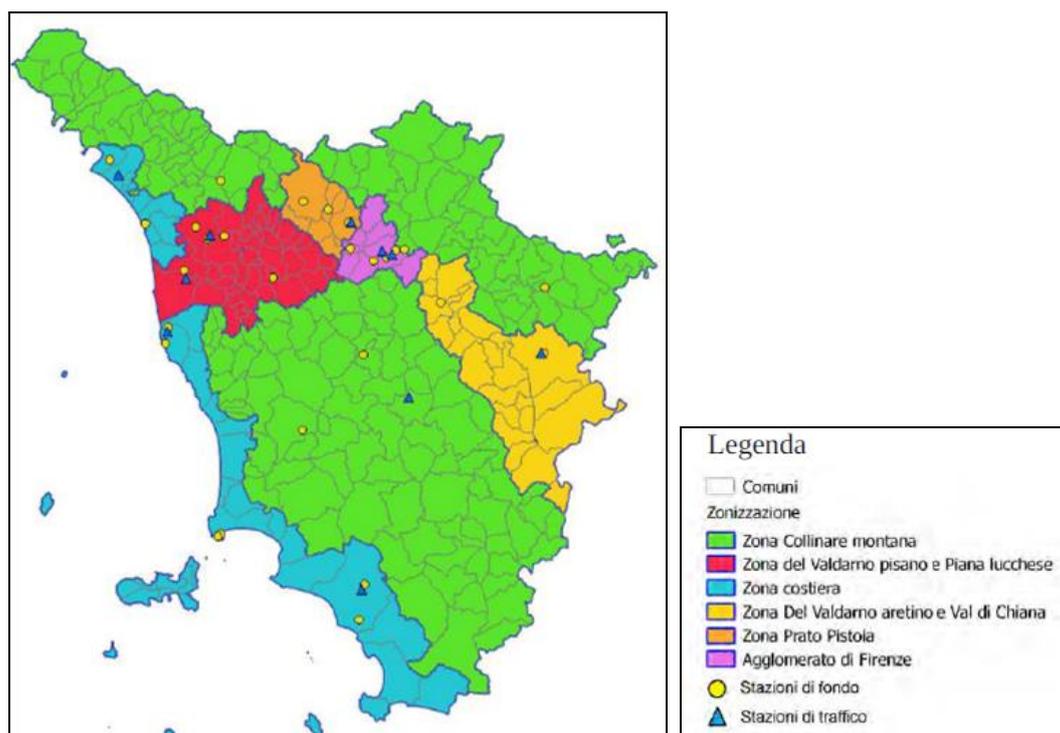
Tabella 2. Valori limite e livelli critici ai sensi del D.Lgs. 13 Agosto 2010 n. 155

Periodo di mediazione	Valore limite
Biossido di zolfo	
1 ora	350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte per anno civile
1 giorno	125 µg/m ³ da non superare più di 3 volte per anno civile
Biossido di azoto	
1 ora	200 µg/m ³ da non superare più di 18 volte per anno civile
Anno civile	40 µg/m ³
Benzene	
Anno civile	5 µg/m ³
Monossido di carbonio	
Media massima giornaliera calcolata su 8 ore	10 mg/m ³
Piombo	
Anno civile	0,5 µg/m ³
PM₁₀	
1 giorno	50 µg/m ³ da non superare più di 35 volte per anno civile
Anno civile	40 µg/m ³
PM_{2,5}	
FASE 1	
Anno civile	25 µg/m ³
FASE 2	
Anno civile	Valore limite da stabilire con successivo decreto ai sensi dell'art.22, comma 6, tenuto conto del valore indicativo di

Periodo di mediazione	Valore limite
	20 µg/m ³ e delle verifiche effettuate dalla Commissione Europea.

Per quanto riguarda le Zone individuate per tutti gli inquinanti di cui all'All. V del D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. eccetto l'Ozono, il Comune di Pontassieve appartiene alla **Zona Collinare montana**, come mostrato nell'immagine seguente.

Figura 1. Zone individuate per tutti gli inquinanti eccetto l'ozono



Fonte: Annuario dei dati ambientali ARPAT 2018

Questa zona copre una superficie superiore ai 2/3 del territorio regionale e presenta, oltre al dato orografico, elementi caratterizzanti, relativi alle modeste pressioni presenti sul territorio, che la distinguono ed identificano come zona. Risulta caratterizzata da bassa densità abitativa e da bassa pressione emissiva, generalmente inferiori a quelle delle altre zone urbanizzate, e comunque concentrata in centri abitati di piccola e media grandezza ed in alcune limitate aree industriali.

In questa area si distingue un capoluogo toscano (Siena) e le due aree geotermiche del Monte Amiata e delle Colline Metallifere che presentano caratteristiche di disomogeneità rispetto al resto dell'area. Nelle aree geotermiche risulta opportuno il monitoraggio di alcuni inquinanti specifici normati dal nuovo decreto come l'Arsenico e Mercurio ed altri non regolamentati come l'H₂S. Le stazioni di misura appartenenti alla rete regionale per gli inquinanti dell'All. A del D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. eccetto l'ozono e specificatamente ricadenti nella Zona collinare montana sono di seguito mostrate.

Tabella 3. Rete regionale delle stazioni di misura

Class.	Prov.	Comune	Denom.	PM ₁₀	PM _{2,5}	NO ₂	SO ₂	CO	Benz	H ₂ S	IPA	Metalli
RF	AR	Chitignano	Casa Stabbi	X		X						
UT	SI	Siena	Bracci	X		X		X				
PF	PI	Pomarance	Montecerboli	X		X				X		

UF	SI	Poggibonsi	Poggibonsi	X	X	X
UF	LU	Bagni di Lucca	Forboli	X		X

Fonte: Annuario dei dati ambientali ARPAT 2017

Legenda classificazione stazioni (All.III D.Lgs 155/2010)	UF – Urbana fondo UT – Urbana traffico RF – Rurale fondo PF – Periferica fondo
---	---

Come si evince dalle tabelle riportate non esistono stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della Regione Toscana installate ed operanti nel territorio comunale di Pontassieve. Nel Comune di Pontassieve risultava una Stazione appartenenti alle **ex reti provinciali**, attive nell'arco del 2016 in virtù di accordi tra Enti locali ed Arpat, ma oggi non più operativa.

Nella tabella seguente sono indicati gli inquinanti che erano monitorati dalla *centralina FI-Pontassieve* e successivamente le elaborazioni riferite a ciascuno di essi.

Tabella 4. Stazioni di interesse locale _ analizzatori attivi nel 2016. Inquinanti monitorati

Prov.	Comune	Classificazione	PM ₁₀	PM _{2,5}	NO ₂	CO	SO ₂	O ₃
FI	Pontassieve	Urbana Fondo	X	X	X			

Fonte: Relazione della qualità dell'aria Regione Toscana – ARPAT anno 2016

Tabella 5. PM₁₀. Elaborazioni degli indicatori da D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. Anno 2016

Comune	Anno	Classificazione	N. medie giornaliere > 50 µg/m ³	Media annuale µg/m ³	Valore limite µg/m ³
Pontassieve	2016	Urbana Fondo	2	17	40

Fonte: Relazione della qualità dell'aria Regione Toscana – ARPAT anno 2016

Tabella 6. PM_{2,5}. Elaborazioni degli indicatori da D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. Anno 2016

Comune	Anno	Classificazione	Media annuale µg/m ³	Valore limite µg/m ³
Pontassieve	2016	Urbana Fondo	10	25

Fonte: Relazione della qualità dell'aria Regione Toscana – ARPAT anno 2016

Tabella 7. NO₂. Elaborazioni degli indicatori da D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. Anno 2016

Comune	Anno	Classificazione	N. massime medie orarie > 200 µg/m ³	Media annuale µg/m ³	Valore limite µg/m ³
Pontassieve	2016	Urbana Fondo	0	12	40

Fonte: Relazione della qualità dell'aria Regione Toscana – ARPAT anno 2016

Per quanto riguarda l'ozono (O₃) tra l'anno 2000 ed il 2004 la Provincia di Firenze ha attivato un sistema permanente per il monitoraggio della qualità dell'aria sul territorio provinciale che si basa sull'uso integrato sia delle centraline automatiche della rete provinciale sia di "centraline biologiche" dislocate sul territorio secondo una griglia di campionamento sistematico. I risultati mettono in evidenza come, considerando tutto il territorio provinciale, la contaminazione da O₃ sia spesso più elevata nelle zone circostanti Firenze che non in città, che i livelli più elevati si manifestino in zone più densamente popolate o di maggior pregio naturalistico come il Valdarno, la Valdisieve, le zone del Chianti e le aree montane, da Vallombrosa al Mugello.

I valori stimati per la gran parte del territorio del Comune di Pontassieve risultano inferiori alle soglie di informazione previste dalla Direttiva 2002/3/CE per l'ozono nell'aria, e inferiori o al massimo prossimi ai

limiti dei valori bersaglio e degli obiettivi a lungo termine. Inoltre, si osserva che nel comune di Pontassieve, quantunque le concentrazioni di ozono risultino piuttosto basse, evidenziano un progressivo incremento nei 5 anni di indagine.

All'interno del Rapporto Ambientale di VAS si provvederà comunque ad approfondire la tematica relativa alla qualità dell'aria sulla base di ulteriori eventuali dati disponibili.

3.2 Acque superficiali, sotterranee e pericolosità

La normativa vigente suddivide le acque in due tipologie: *sotterranee e superficiali*; con **acque sotterranee** si intendono tutte le acque che si trovano al di sotto della superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo e sottosuolo; con **acque superficiali** si intendono le acque interne (a eccezione delle sotterranee), le acque di transizione e le marino-costiere. Nelle acque dolci comprendiamo sia le fluviali sia le lacustri. Per le acque superficiali dall'anno 2009 non sono più calcolati gli Indici secondo il D.Lgs. 152/99, ma sono utilizzati quelli calcolati secondo il Decreto Ministeriale 260 del 8 novembre 2010. Uno tra gli importanti elementi di novità riguarda il sistema di classificazione dei corpi idrici. Per i corpi idrici superficiali è previsto che lo "stato ambientale", espressione complessiva dello stato del corpo idrico, derivi dalla valutazione attribuita allo "*stato ecologico*" ed allo "*stato chimico*" del corpo idrico. Lo stato di qualità ambientale per un corpo idrico superficiale è dato dal valore più basso fatto registrare dal suo stato ecologico e quello chimico; lo stato di qualità ambientale per un corpo idrico sotterraneo è invece determinato dal più basso valore tra lo stato quantitativo e quello chimico.

Lo "stato ecologico" è espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali; alla sua definizione concorrono:

- elementi biologici (macrobenthos, fitoplancton, macrofite e fauna ittica);
- elementi idrologici (a supporto), espressi come indice di alterazione idrologica;
- elementi morfologici (a supporto), espressi come indice di qualità morfologica;
- elementi fisico-chimici e chimici, a supporto degli elementi biologici.

Uno stato ecologico si definisce:

- *Generico Elevato*: quando non è riscontrabile in tutti elementi presi in esame alcuna alterazione imputabile ad attività antropica;
- *Generico Buono*: quando è riscontrabile una lieve alterazione nei soli elementi biologici rispetto alle condizioni naturali;
- *Generico Sufficiente*: quando è riscontrabile una moderata alterazione nei soli elementi biologici rispetto alle condizioni naturali.

Lo stato chimico per le acque superficiali è definito in base alla media aritmetica annuale delle concentrazioni di sostanze pericolose presenti nelle acque: a tale proposito la valutazione riguarda i parametri ed i rispettivi valori soglia presenti nella tab. 1/A dell'All. 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. quando richiesto dalle autorità competenti, la valutazione è estesa ai parametri indicati nella tab. 1/B del medesimo allegato. Il superamento di uno solo dei valori soglia della tab.1/A comporta un giudizio di scadente o pessimo per il corpo idrico superficiale preso in esame.

Tra le stazioni di monitoraggio che la Regione Toscana utilizza per l'analisi della qualità delle acque superficiali nei pressi dell'area di studio *non risultano presenti Stazioni e relative informazioni sul monitoraggio da ritenersi rilevanti ed indicative della situazione dell'Ambito in analisi.*

Secondo le affermazioni del gestore del *servizio idrico integrato* (Publiacqua), la rete dell'acquedotto sul territorio di Pontassieve non presenta criticità per quanto riguarda la localizzazione degli abitati rispetto agli impianti di produzione, stoccaggio e spinta dell'acqua. Sulla base del reticolo idrografico recentemente approvato dalla Regione Toscana con DGRT 1357/2017 negli estratti cartografici riportati sono mostrati i tratti in gestione e tombati presenti nei pressi dell'area di studio.

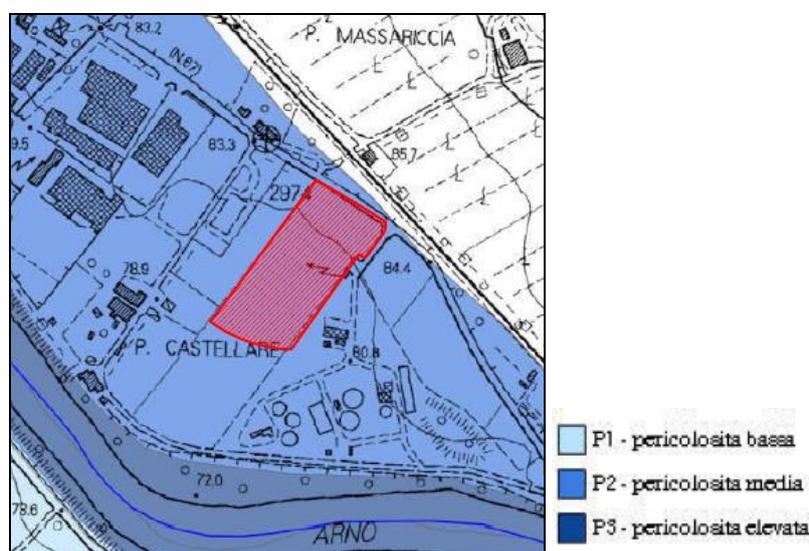
Figura 2. Reticolo idrografico. In rosso l'area di studio



Fonte: http://geoportale.lamma.rete.toscana.it/reticolo_enti_gestori/

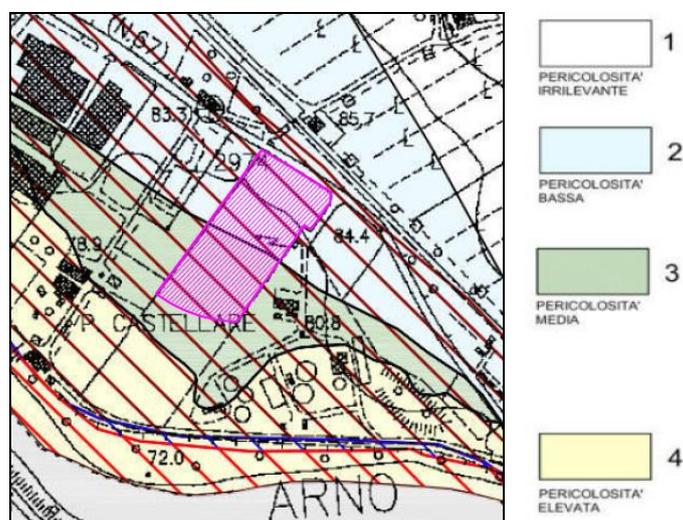
Per quanto riguarda l'aspetto della Pericolosità idraulica, l'area interessata dalle Varianti risulta ricadere in *Classe di pericolosità da alluvione media (P2)* secondo il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Figura 3. Pericolosità da alluvioni fluviali (PGRA). In rosso l'area di studio



Con riferimento a quanto indicato negli elaborati del PS vigente l'area ricade in parte, nella zona di valle, in *Classe I.3 Pericolosità idraulica media* ed in parte, zona di monte, in *Classe I.2 Pericolosità idraulica bassa*.

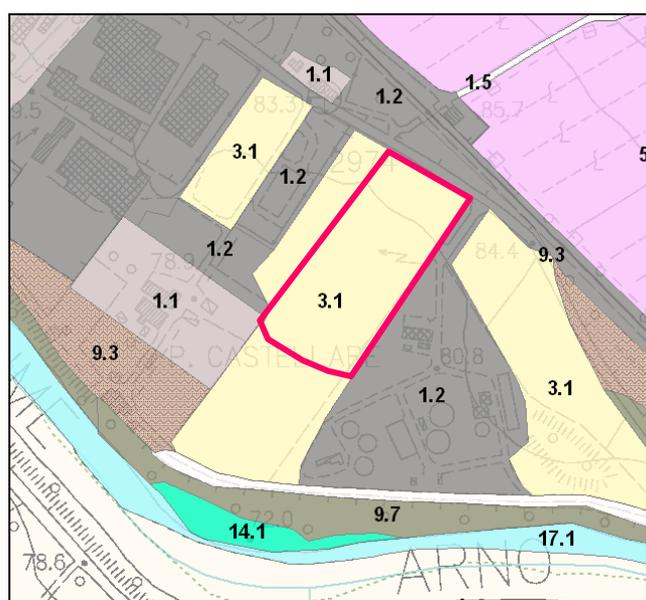
Figura 4. Pericolosità idraulica riportata nel PS vigente. In rosa l'area di studio



3.3 Suolo, sottosuolo e pericolosità

L'area oggetto di Variante è situata in un'area posta al margine sud-orientale del centro abitato di Sieci in località Castellare, confinante a NO con la zona produttiva e a SE con l'impianto di depurazione delle acque reflue di Aschietto. Il terreno ad oggi presenta andamento semi pianeggiante, degradante dalla SS Aretina verso il ciglio di sponda del Fiume Arno, con un dislivello complessivo di circa di circa 7 ml. La copertura vegetale è attualmente totale su tutto il lotto. I rilievi collinari, posti in destra idrografica dell'Arno, culminano in coincidenza di Poggio a Remole posto a circa 248,2 m s.l.m. Nel dettaglio, il PS vigente evidenzia la presenza di: *3.1 Seminativi semplici*, come mostrato nell'estratto cartografico di seguito riportato.

Figura 5. Uso del suolo. In rosa l'area di studio

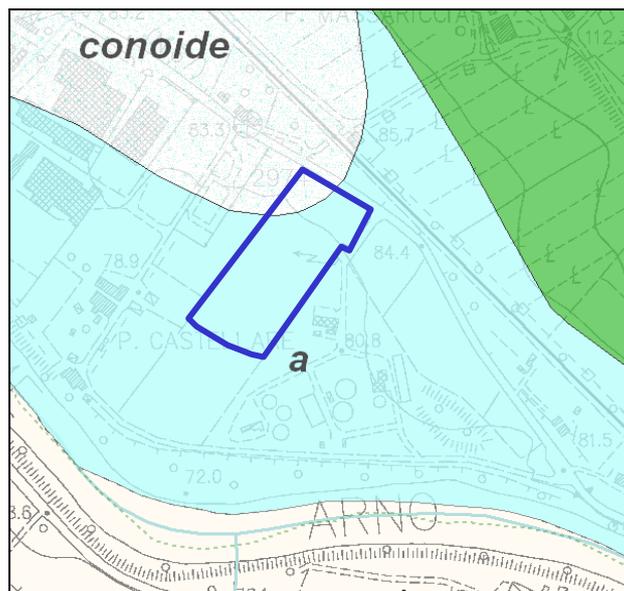


Fonte: Tavola 4.1 del PS comunale

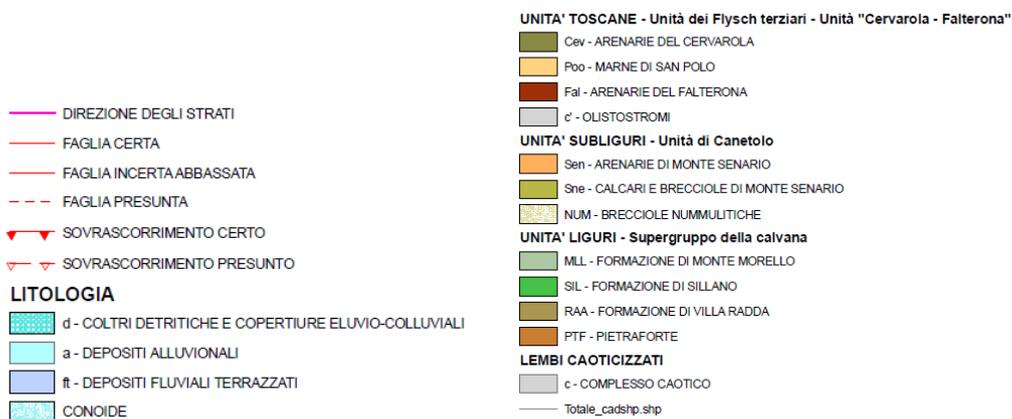
Per quanto riguarda le *caratteristiche geologiche* dell'area essa risulta interessata da *Depositi alluvionali – a*, tranne che per una piccola porzione posta in corrispondenza dello spigolo nord-occidentale dove affiorano i *Depositi di conoide*. I depositi alluvionali sono rappresentati da una coltre formata da materiali sciolti costituiti da limi argillosi, limi sabbiosi con livelli di ghiaie e sabbie in matrice limo-sabbiosa-argillosa; la conoide dovrebbe invece essere costituita da depositi più grossolani sovrastanti i sopracitati depositi alluvionali. La fascia più francamente ghiaioso-sabbioso e ghiaioso-limoso è sede di una falda acquifera. Il sottostante substrato roccioso dovrebbe essere costituito dalle litologie prevalentemente argillitiche costituite dalla *Formazione di Sillano* (SIL – Età: Cretaceo superiore - Eocene inferiore), facente parte dell'Unità Tettonica Morello (Dominio Ligure Esterno), che affiora estesamente sui rilievi collinari a monte dell'abitato delle Sieci e dell'area in esame. Questa formazione si presenta costituita da un'alternanza assai irregolare di più litotipi: argilliti varicolori, calcareniti e arenarie quarzoso calcaree, finemente stratificate, calcari marnosi grigio-chiari e marne.

Nella facies più comune le argilliti risultano essere prevalenti rispetto alle altre litologie; altre facies abbastanza diffuse sono formate da una maggiore quantità di arenarie, fittamente interstratificate con argilliti grigie con o senza rare intercalazioni di calcari marnosi o marne. Tale formazione può contenere al suo interno grandi lenti di materiale torbiditico che costituiscono le arenarie della Pietraforte.

Figura 6. Carta geologica. In blu l'area di studio



Fonte: Tavola 3.1 geologia del PS

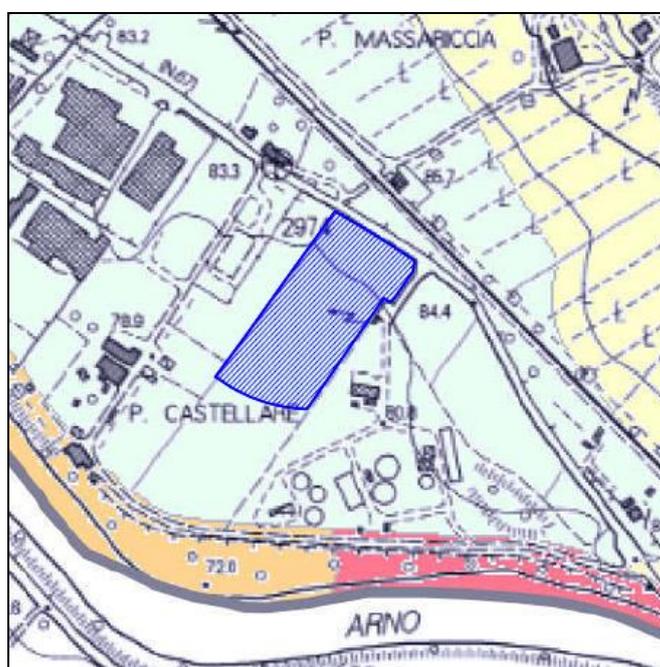


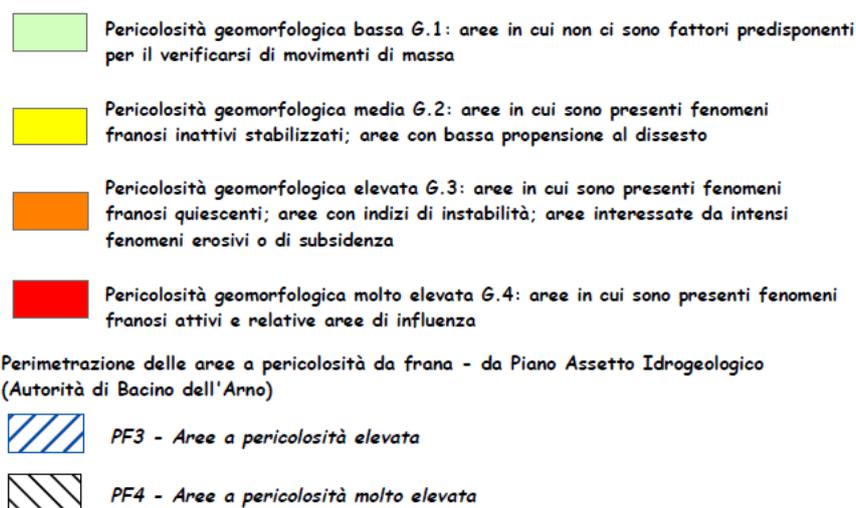
La presenza di *depositi alluvionali* e di *conoide* nell'area fanno sì che la stessa risulti caratterizzata da *permeabilità primaria (per porosità)*. Come detto in precedenza, nei primi metri (circa 4,50 m) della maggior parte del Lotto dovrebbe esserci la prevalenza di livelli a componente limoso – argillosa e limoso – sabbioso al di sopra di livelli costituiti da depositi più grossolani ed incoerenti (ciottoli, ghiaie e sabbie). Il sottostante substrato roccioso presente nell'area (Formazione di Sillano) si comporta invece come una unità permeabile per fratturazione, caratterizzata da permeabilità secondaria variabile a seconda del grado di fratturazione; in questo caso la roccia risulta caratterizzata da un basso grado di permeabilità in quanto si ha una prevalenza dei litotipi pelitici rispetto a quelli calcareo – marnosi e arenacei.

Dati bibliografici indicano che la *falda* dovrebbe essere posta a *circa 5 – 6 m di profondità*; tale livello dovrebbe risentire delle variazioni stagionali pluviometriche visto che il flusso idrico scorre da monte verso valle per cui la falda risulta drenata dal Fiume Arno. Si ricorda infine che la profondità del livello idrico dipende anche dalla risalita per fenomeni di capillarità all'interno di eventuali livelli fini. L'altezza di tale risalita può risultare assai variabile, essendo strettamente dipendente dal periodo stagionale, dalla piovosità e dalla granulometria della colonna di terreno di copertura: in condizioni particolarmente favorevoli l'acqua di risalita capillare può arrivare sino ai livelli più superficiali di terreno.

Dal punto di vista *geomorfologico*, l'area non presenta particolarità e dunque da ritenersi stabile per posizione essendo quasi completamente pianeggiante (pendenze contenute entro il 5%). Per quanto riguarda l'aspetto della *pericolosità geomorfologica* dell'area, la zona che sarà interessata dalla lottizzazione ricadere in *Classe di Pericolosità G.1 Bassa*.

Figura 7. Pericolosità geomorfologica. In blu l'area di studio



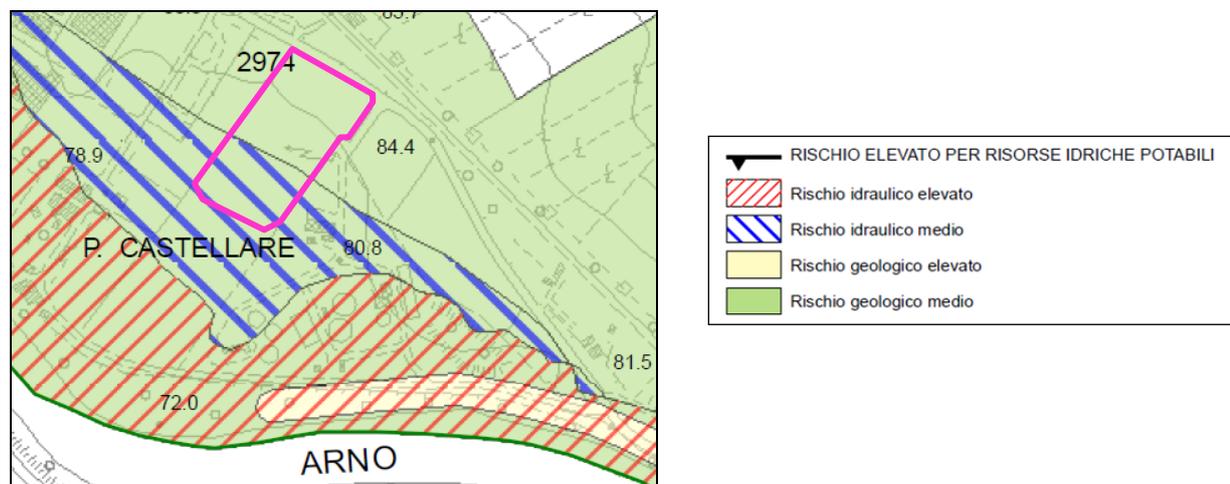


Fonte: Tavola f 13 Sud Pericolosità geomorfologica del PS

Alla luce delle previsioni si evince come quasi tutti gli interventi previsti ricadranno all'interno di aree in Classe di Pericolosità Geologica Bassa (G1).

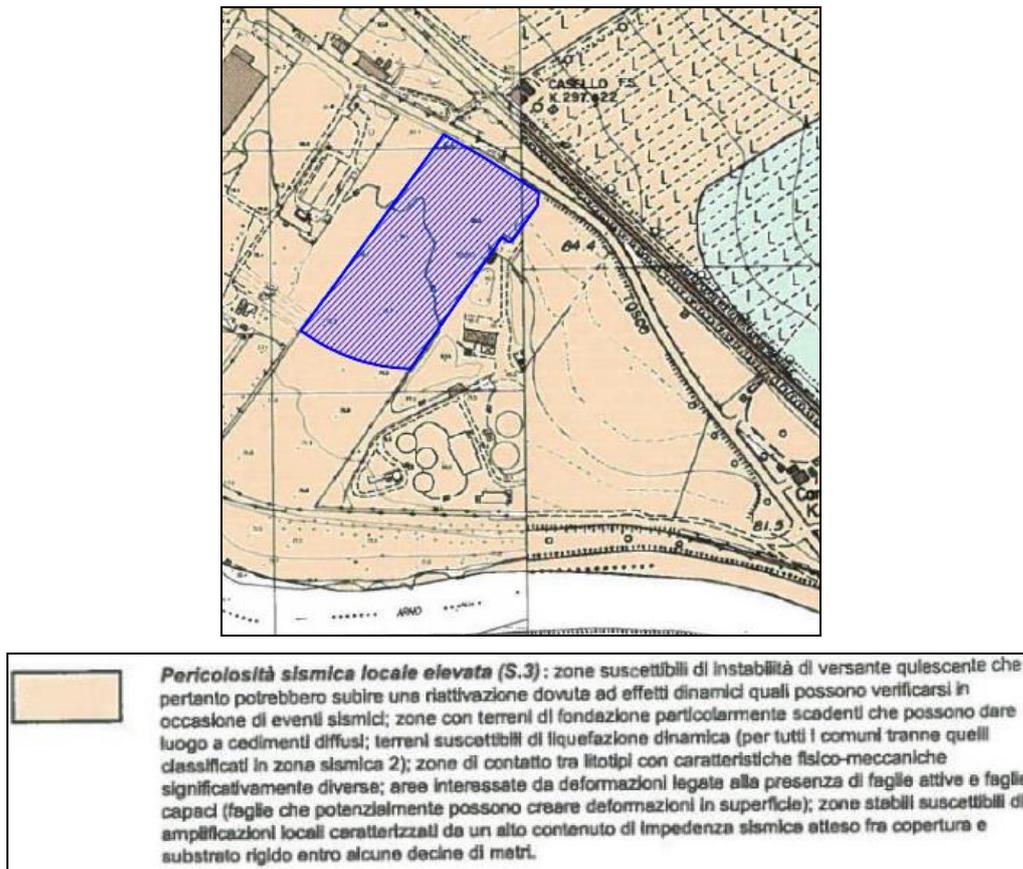
Secondo la *Carta di sintesi dei rischi territoriali* allegata al PS vigente, l'Ambito oggetto della presente valutazione è caratterizzato da *Rischio geologico medio* e *Rischio idraulico medio*, come mostrato di seguito.

Figura 8. Estratto della Carta di sintesi dei rischi territoriali (Elab. C10.1 del PS). In l'Ambito S10



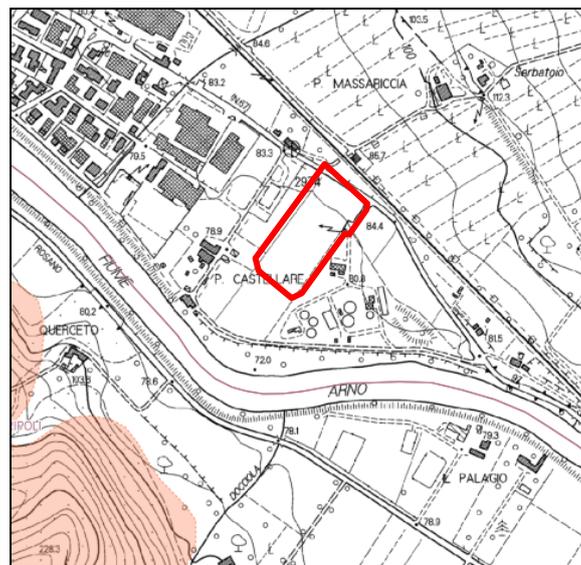
Con riferimento agli *aspetti sismici* l'area risulta ricadere interamente all'interno della *Pericolosità sismica locale elevata* (S.3).

Figura 9. Estratto della Carta della Pericolosità sismica del PS vigente. In blu l'area di studio



In ultimo l'Ambito S10 *non risulta interessato* dal *Vincolo idrogeologico* ai sensi del RD 3267/1923.

Figura 10. Vincolo idrogeologico. In rosso l'area di studio

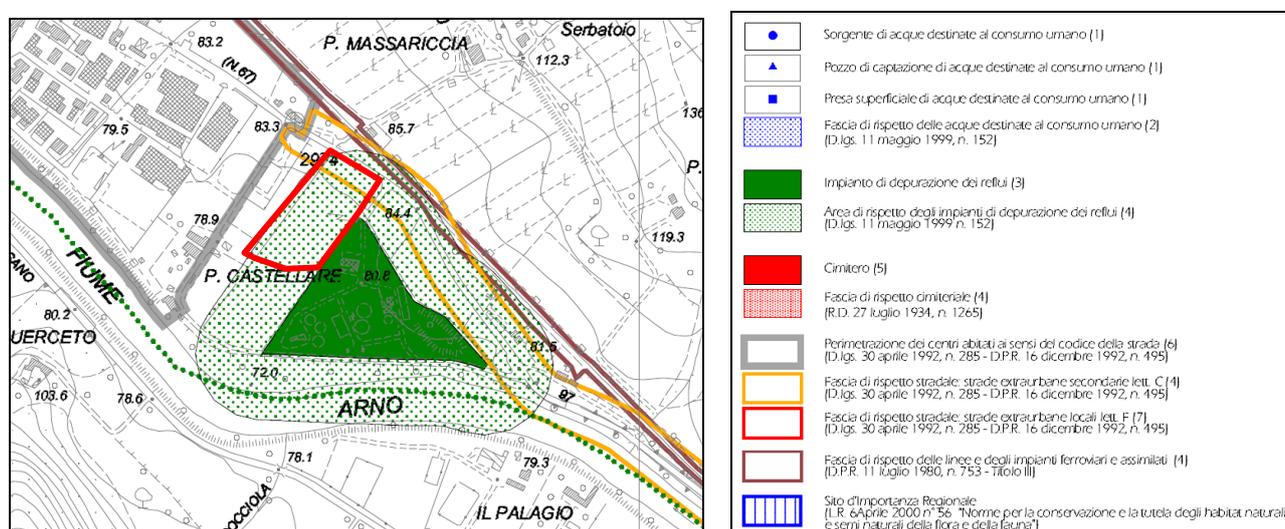


3.4 Il sistema infrastrutturale

Con riferimento al *sistema fognario* comunale di Pontassieve esso risulta costituito da più reti: la rete del capoluogo e le reti delle singole frazioni; la rete fognaria del capoluogo è quella di maggior rilevanza, di tipo misto con sfiori nel Fiume Arno. Il Comune raggiunge un elevato grado di copertura del servizio di raccolta reflui, difatti circa l'85% della popolazione risulta servita da rete fognaria.

Con riferimento ai *depuratori*, il territorio comunale dispone di un *impianto comprensoriale, situato nella frazione di Sieci, in località Aschieto*, nel quale convogliano le fognature di Pontassieve (capoluogo), S. Francesco (Pelago), Rosano e Sieci. Inoltre è attivo un ulteriore impianto al servizio della frazione Molino del Piano ed un impianto di Santa Brigida. Proprio in riferimento al depuratore si rileva come *l'Ambito oggetto di Variante ricada all'interno della fascia di rispetto dell'impianto stabilita in 100 ml, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; tale fattore comporta la necessità di acquisire la deroga al divieto di edificabilità in tale area (con espressione della ASL di competenza).*

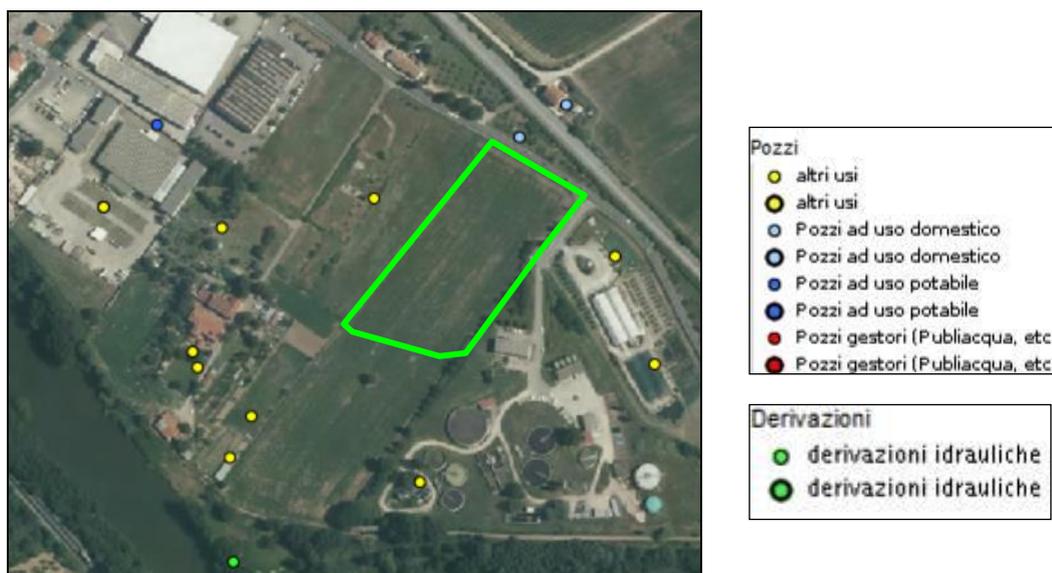
Figura 11. Fasce di rispetto e tutela (Tav. 1.2 del PS). In rosso l'area di studio



L'Ambito risulta *ricadere*, per una modesta porzione, anche *all'interno della Fascia di rispetto stradale per le strade extraurbane secondarie lett. c).*

Nelle immagini di seguito riportate sono invece mostrati i **pozzi ad uso potabile**, ad uso **domestico**, pozzi **gestori** ed altri **utilizzi** presenti all'interno o nei pressi dell'Ambito interessato dalla Variante.

Figura 12. Mappa dei pozzi e delle derivazioni. In verde l'area di studio



Fonte: SIT Provincia di Firenze. Mappa dei pozzi e delle derivazioni

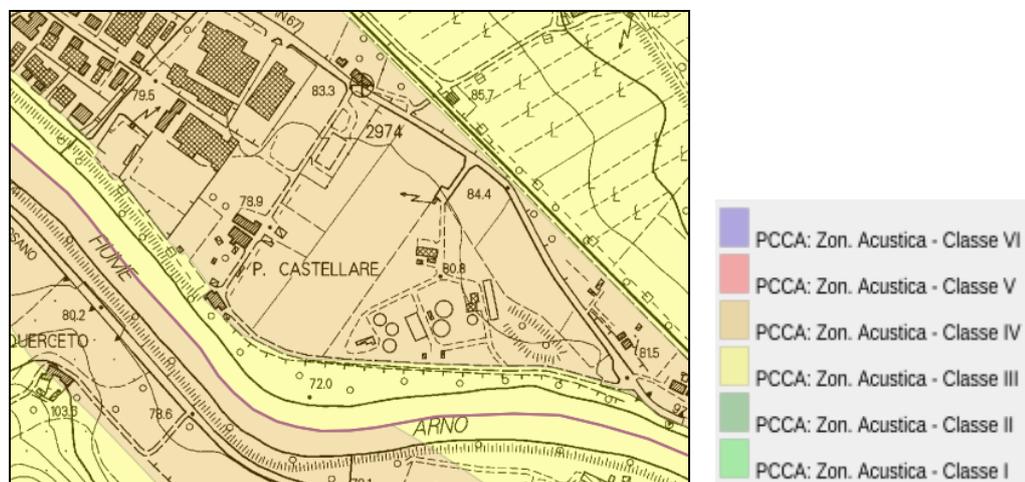
Come evidenziato dall'immagine riportata *non risultano presenti pozzi o derivazioni nell'area di studio.*

Non esistono *elettrodotti* che passano sul territorio comunale, ma è presente un elettrodotto con tensione nominale di esercizio di 132 kV che passa in prossimità del confine comunale a NE – N, attraversando i territori dei Comuni di Dicomano e Rufina e nei Comuni di Pelago e Rignano sull'Arno nella parte Sud.

3.5 La Classificazione acustica dell'area

L'area interessata dalle Varianti qui indagate risulta ricadere, secondo la zonizzazione acustica del Piano di Classificazione Acustica comunale (PCCA) di Pontassieve in *Classe IV: Aree di intensa attività umana*. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Figura 13. Classificazione acustica dell'area di studio



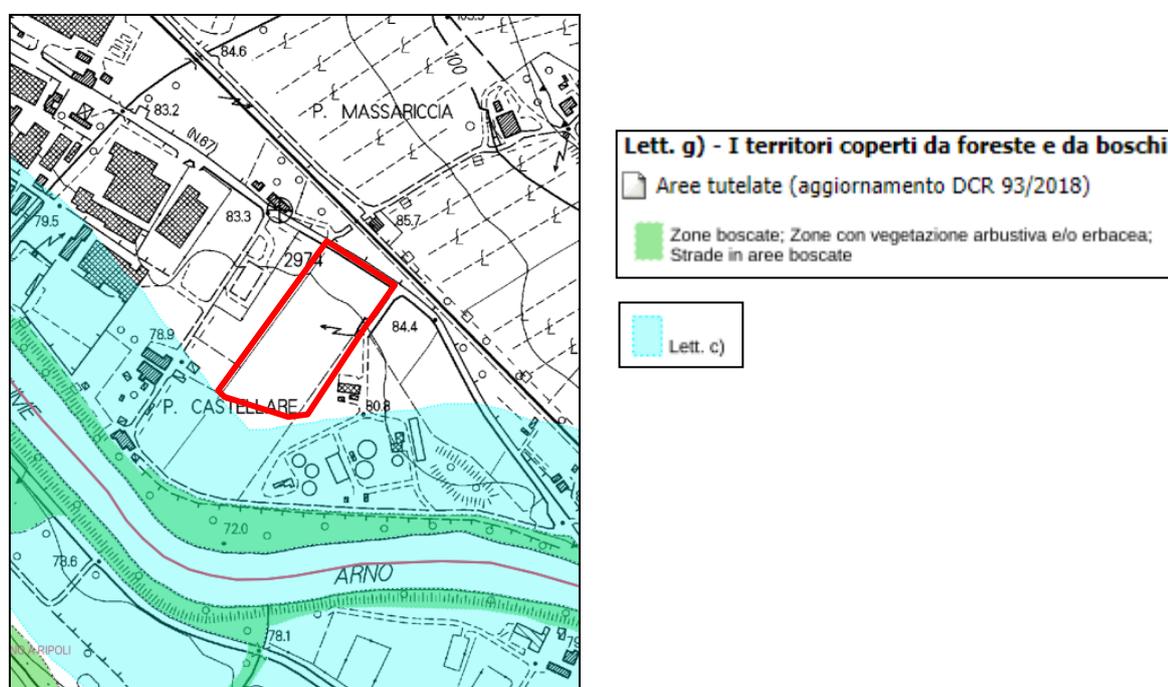
3.6 Le Aree protette ed i Siti Natura 2000

L'area interessata dalle Varianti in analisi non risulta ricadere all'interno di Aree protette né in Siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

3.7 Vincoli paesaggistici

L'area interessata dalle Varianti in analisi risulta svilupparsi in adiacenza al Vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. di cui all'Art.142, Com. 1, let. c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna*. Tale vincolo però non andrà ad interessare l'area dell'Ambito che sarà interessata da edificazioni.

Figura 14. Individuazione dei Vincoli paesaggistici (ai sensi del D.Lgs.42/2004 e s.m.i. Art.142 presenti nei pressi dell'area di studio (segnalata in rosso).



4 La valutazione preliminare delle Varianti in analisi

4.1 Descrizione generali delle Varianti

La proposta di Variante (sia al PS che al RU comunale) oggetto della presente procedura è *finalizzata all'introduzione*, al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato di Sieci (Pontassieve), *di un nuovo Ambito a progettazione unitaria necessario per la realizzazione*, in un'area in prossimità della sede aziendale esistente, *di una nuova volumetria con destinazione frantoio cantina-magazzino*.

L'area in analisi si localizza presentando:

- ad ovest la zona produttiva, in particolare con l'ambito di trasformazione "S7-Castellare" per il quale il RUC vigente prevede la realizzazione di un insediamento prevalentemente produttivo (prop. Società Tod's ed altri);
- ad Est il vivaio "Mister Garden" e l'impianto di depurazione di Aschieto;
- a Nord è separata dal territorio rurale dai tracciati della linea ferroviaria e della SS 67;
- a Sud, verso il fiume, confina con l'area, sempre di proprietà di Frescobaldi, dove viene svolta l'attività di cippatura del legname per alimentare la centrale a biomassa che l'azienda ha a Sieci a monte della linea ferroviaria.
- L'abitato delle Sieci si presenta come distribuito lungo il fondovalle della Sieve e "costretto" a sud del fiume Arno e a Nord dalla SS 67 e della linea ferroviarie Firenze-Arezzo.

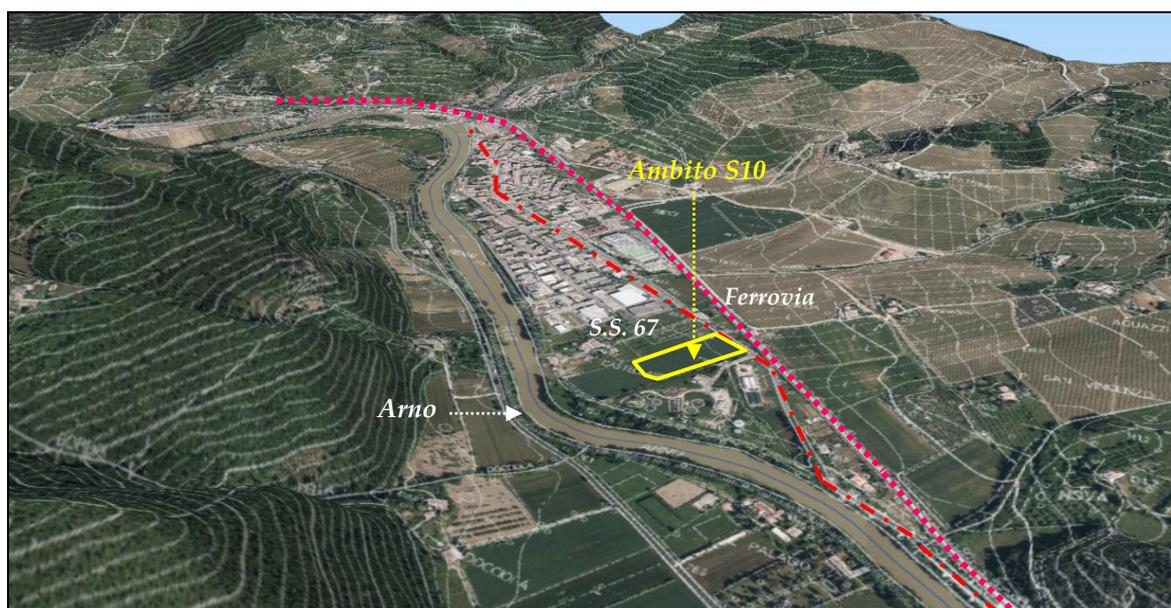


Figura 15. Individuazione delle funzioni ad oggi esistenti



Il Comune di Pontassieve ed i Comuni di Pelago, Rufina, Londa e San Godenzo, hanno attivato presso l'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve, la funzione di pianificazione a livello sovracomunale finalizzata alla redazione e gestione del Piano Strutturale Intercomunale (PSI) ai sensi dell'art. 23 della L.R. 65/2014 e s.m.i. L'avvio del procedimento di formazione del PSI è stato redatto con Deliberazione della Giunta dell'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve n. 109 del 25.09.2018 ed integrato con deliberazione Giunta UCVV n. 32 del 7/04/2020. Secondo la proposta progettuale del PSI l'area in oggetto non risulta territorio urbanizzato e viene dunque *individuata come area per nuova occupazione proposta di occupazione di nuovo suolo ineditato esterna al PTU*. Come già anticipato risulta già acquisito il parere favorevole da parte della Conferenza di Copianificazione.

L'area oggetto delle nuove volumetrie non risulta interessata da vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (l'area è esterna alla fascia di 150 del fiume Arno) e nemmeno da vincolo idrogeologico.

Scopo delle presenti Varianti è quello di **creare le condizioni favorevoli di sviluppo delle aziende legate alla lavorazione dei prodotti agricoli locali**, consolidandone il carattere identitario mediante la creazione di un polo agroalimentare. In particolare, si propone l'individuazione di un'area per la realizzazione di nuova volumetria destinata a frantoio e magazzino per lo stoccaggio delle bottiglie di vino a servizio dell'attività dell'*Azienda Marchesi Frescobaldi Soc. Agricola srl*. Il frantoio aziendale, attualmente in esercizio, si trova nella fattoria di Camperiti nel Comune di Pelago, un complesso edilizio storico situato in zona agricola, servito da una viabilità rurale che comporta inevitabili problemi di sicurezza e logistica. *Gli spazi a disposizione dell'azienda risultano ormai insufficienti e inadeguati per l'entità dell'attività svolta.*

L'ubicazione proposta per il nuovo frantoio risulta ideale per l'azienda in quanto, oltre ad essere servita da una buona viabilità, **è prossima alla sede centrale della Marchesi Frescobaldi Società Agricola SRL**, che si trova a monte di Via Aretina e dove l'azienda ha concentrato tutte le attività direzionali, la vinificazione e imbottigliamento dei vini, nonché molte delle attività di logistica. *La vicinanza fra le due aree consentirebbe la creazione, di fatto, di un polo agroalimentare di alta qualità legato ai prodotti agricoli coltivati nel territorio e quindi un rafforzamento del carattere identitario che il marchio Frescobaldi ha nei confronti del territorio.*

Figura 16. Localizzazione dell'area oggetto di Variante



Nello specifico, la proposta in analisi **comporta Variante al Piano Strutturale** in quanto ne modifica il dimensionamento con aumento, per l'UTOE n. 2 Sieci, di quantità aventi nuova destinazione Agroalimentare quale sotto articolazione funzionale della esistente categoria produttivo. Inoltre, l'introduzione, al di fuori dell'attuale perimetro del sistema insediativo e quindi del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 224, comporta una nuova ipotesi di consumo di suolo per localizzazione di ambito unitario soggetto a trasformazione urbanistica.

Essa è allo stesso tempo in **Variante anche al Regolamento Urbanistico** in quanto si prevede l'introduzione di un nuovo Ambito di trasformazione con destinazione manifatturiero/agroalimentare esterno al perimetro del sistema insediativo della frazione di Sieci.

I nuovi fabbricati non saranno solo un contenitore di fasi e mezzi di lavorazione, ma cercheranno di raccontare la storia del territorio e dell'olio e del vino che produce, rispondendo all'esigenza della clientela anche internazionale, di acquistare ed immettere nei propri mercati un prodotto e la consapevolezza dei processi che hanno consentito questo risultato. Il nuovo frantoio, che sostituirà quello di Camperiti, sarà a servizio delle seguenti aziende agricole di proprietà dell'azienda Marchesi Frescobaldi Società Agricola Srl: Poggio a Remole nel Comune di Pontassieve e Rignano sull'Arno, Nipozzano nel Comune di Pelago, Pomino nel Comune di Rufina, Castiglioni nel Comune di Montespertoli, Colazzi nel Comune di Impruneta, e

Castegiocondo nel Comune di Montalcino. Inoltre sarà di supporto sia alle piccole aziende che non sono dotate di un proprio frantoio che ai piccoli coltivatori locali i quali, in molti, già conferiscono il proprio raccolto al frantoio di Camperiti per la propria produzione; a tal proposito si ritiene che rispetto all'ubicazione del frantoio esistente la nuova localizzazione agevererà tali conferimenti grazie ad una posizione facilmente raggiungibile e servita da una rete viaria con caratteristiche idonee al traffico dei mezzi pesanti. L'aspetto più virtuoso è certamente che tale localizzazione *permetterà lo sviluppo di una filiera di autoproduzione in relazione a energia da biomasse e riduzioni delle emissioni climalteranti.*

Di seguito si riportano *alcune fotosimulazioni* prodotte al fine di meglio comprendere l'inserimento del nuovo Ambito proposto nel contesto.

Figura 17. Vista da Via Aretina



Figura 18. Vista dal piazzale interno



Figura 19. Vista dall'alto



Figura 20. Vista dell'area verde tra i due lotti

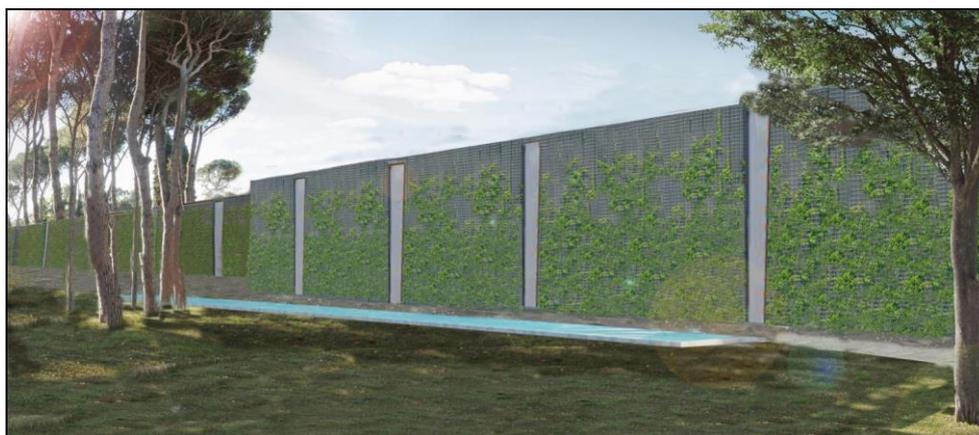
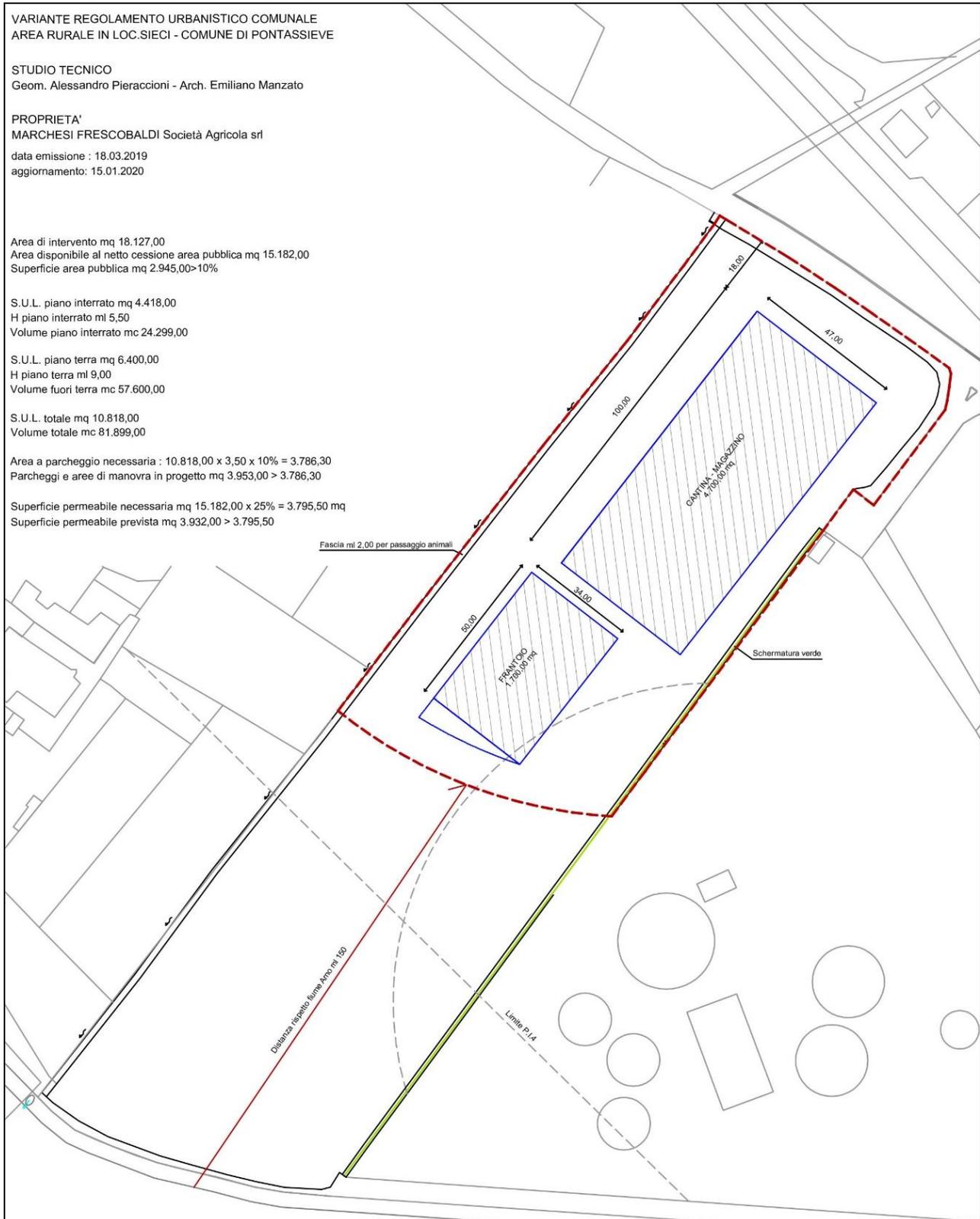


Figura 21. Vista dall'alto dell'area verde tra i due lotti



La progettazione inoltre dovrà rispondere ad esigenze di carattere tecnologico ed igienico-sanitario, *garantendo una corretta gestione degli spazi funzionali e l'impiego di materiali rispettosi del territorio ma anche delle esigenze produttive.* La soluzione impiegherà nuove tecnologie dei materiali costruttivi, ma sempre reinterpretati in funzione di un confronto leale con la realtà che li ospita. Gli ambienti saranno pensati su un livello, con altezza utile interna di ml 9,00, ad una zona interrata con altezza interna utile di ml 5,50. Di seguito si riportano alcuni stralci cartografici riferiti alle planimetrie e sezioni di quanto sarà poi successivamente approfondito nelle ulteriori fasi progettuali previste a seguito dell'approvazione della presente Variante al PS e RU comunale con presentazione del Piano Attuativo.

Figura 22. Dati di dettaglio della proposta

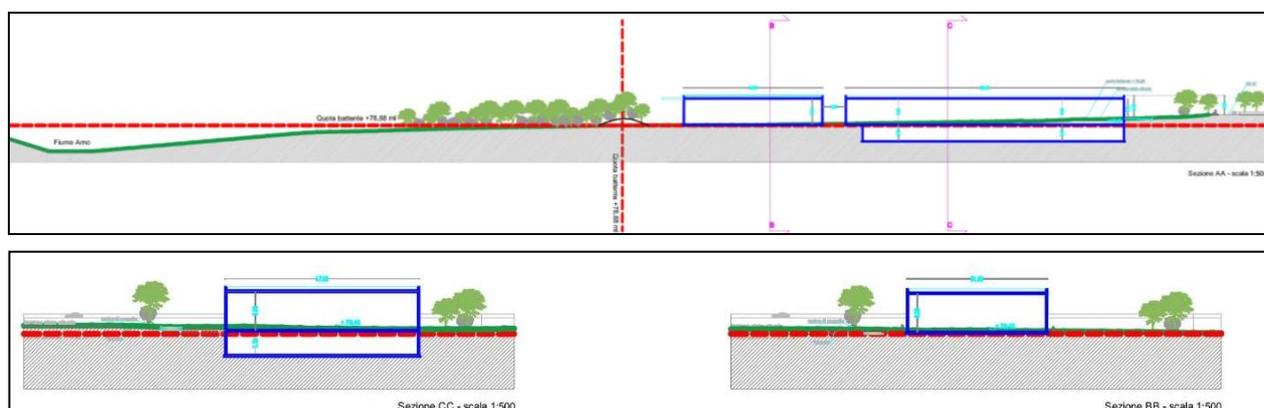


Il lotto sul quale sarà realizzata la nuova struttura è di circa 28.000 mq, l'area oggetto dell'intervento è di mq 18.127 ed il fabbricato avrà una dimensione di 6.400 mq.

Figura 23. Pianta piano terra



Figura 24. Sezioni



Inoltre, si prevede la realizzazione di un *percorso ciclopeditonale* di collegamento tra Via Aretina ed il parco fluviale dell'Arno (già convenzionata la cessione al Comune del sedime di progetto da parte dell'Azienda Frescobaldi il cui tracciato risultato di un progetto di coprogettazione con la R.T. si svilupperà nel tratto Pontassieve Sieci in parte in alveo ed in parte sul ciglio della sponda dx del fiume sullo stesso sedime della preesistente viabilità podereale) e di un corridoio che permetta lo spostamento di animali da pascolo.

4.2 Strategia, obiettivi ed azioni della Variante al PS ed al RU

Sulla base di quanto anticipato sino ad ora di seguito sono sintetizzati gli *obiettivi prioritari* e le correlate *azioni* poste alla base della proposta delle due Varianti.

Di seguito sono stati esplicitati, attraverso *due matrici differenti*, gli *obiettivi* e le correlate *azioni* poste alla base sia della Variante al PS che del RU. Si precisa che alcuni degli obiettivi e relative Azioni potranno essere comuni per entrambe le Varianti.

Tabella 8. Obiettivi ed Azioni della Variante al PS

Obiettivi della Variante al PS	Azioni della Variante al PS
OB.1 Realizzare, nell'UTOE di Sieci, di una nuova volumetria con destinazione a frantoio-magazzino in sostituzione di quello ad oggi attivo in altra località	AZ.1 Incremento del dimensionamento previsto per il settore manifatturiero relativo all'UTOE Sieci attraverso l'introduzione di superfici dedite ad attività di tipo agroalimentare.

Tabella 9. Obiettivi ed Azioni della Variante al RU

Obiettivi della Variante al RU	Azioni della Variante al RU
OB.1 sviluppo delle attività a servizio delle produzioni agricole, volte alla lavorazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli mediante realizzazione di edifici e aree esterne per logistica necessarie per l'ampliamento delle attività agroalimentare già in essere nelle aree limitrofe al fine di costituire un polo agroalimentare per le produzioni di alto livello	AZ.1 Introduzione di un nuovo Ambito unitario di trasformazione con destinazione manifatturiero/agroalimentare
OB.2 Garantire un adeguato inserimento nel contesto e tessuto esistente	AZ.2 Tutelare il rapporto fra territorio rurale e fiume mediante conservazione dell'attuale impluvio lungo il confine ovest del comparto e previsione di una fascia continua di verde a garanzia del mantenimento della rete ecologica territoriale in ambito urbano
	AZ.3 Creare una fascia di verde alberata, con specie autoctone, da interporre fra l'area del depuratore di Aschieto e il nuovo sistema edificato che, connessa alla fascia di verde di cui al punto precedente, costituisca il completamento della rete ecologica territoriale in ambito urbano
	AZ.4 Prevedere un sistema di percorsi ciclo-pedonali tali da integrarsi in futuro con la città esistente e aventi l'obiettivo di collegare la via Aretina al sistema della ciclopista dell'Arno
	AZ.5 Utilizzo di un'architettura industriale di pregio che sia in armonia con il paesaggio prestando particolare attenzione alla progettazione della copertura e alla scelta dei colori e materiali
	AZ.6 progettazione dell'ambito in coerenza con quanto indicato nel progetto direttore e nel masterplan del piano guida, che dovrà essere parte integrante della scheda di ambito

4.3 Individuazione delle criticità preliminari e dei possibili effetti delle Varianti in analisi

Alla luce del quadro conoscitivo indagato preliminarmente in questa fase, nonché delle previsioni dell'attuazione delle Varianti in analisi, è possibile già individuare quelle che potranno essere le principali criticità correlate. È necessario sottolineare come la valutazione di seguito riportata nasce anche alla luce di quanto già pervenuto, come osservazioni/contributi in sede di avvio della medesima procedura² oggi decaduta per le motivazioni già esposte, da parte dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale al tempo coinvolti.

Al fine quindi di rendere più agevole la comprensione dei *possibili fattori di criticità* emergenti dall'attuazione delle Varianti in analisi, si è deciso di utilizzare un *approccio matriciale di sintesi*; alcune delle "criticità" rilevate troveranno, già nella presente fase, risposte utili a comprendere se l'aspetto indicato può realmente essere considerato "critico", per altre invece, si rimanderà esplicitamente a successivi approfondimenti da eseguirsi in sede di Rapporto Ambientale di VAS.

Tabella 10. Definizione delle criticità rilevate in fase preliminare

"Criticità" preliminari rilevate	Risposte e/o aspetti da approfondire ai fini della VAS
1. Distanza dal depuratore esistente (ricadenza nella Fascia di rispetto)	Dovrà essere data evidenza delle tipologie di opere di mitigazione e compensazione previste ai fini della richiesta di deroga per la distanza di inedificabilità con il depuratore esistente. <i>La tematica verrà approfondita all'interno del RA.</i>
2. Accessibilità all'area dalla S.S. 67	In sede di presentazione del successivo Piano Attuativo dovrà essere posta attenzione, in ragione del prevedibile ingresso all'area da parte di mezzi pesanti, e al fine di garantire la sicurezza, alle modalità di accesso all'Ambito oggetto di Variante.
3. Consumo idrico correlato alle operazioni previste per il lavaggio ed igiene del frantoio e per il lavaggio delle olive	Per l'attività che andrà ad insediarsi nell'Ambito in analisi si prevede un consumo idrico dedicato al frantoio pari a circa 400.000 litri e riferito al periodo di frangitura (di durata pari a circa 45 gg l'anno); il resto del fabbisogno idrico dell'Ambito è invece riconducibile al consumo riferito ai soli addetti operanti (n.7) per i servizi igienici. Allo scopo di non gravare eccessivamente sulla rete acquedottistica esistente si prevede la realizzazione di un pozzo all'interno della proprietà.
4. Modalità di gestione dei reflui e dei sottoprodotti previsti dal processo di trasformazione delle olive	Le lavorazioni del frantoio non prevedono produzione di rifiuti, bensì di soli sottoprodotti. Le acque di vegetazione e la sansa saranno inserite in appositi contenitori e trasportate presso la <i>Fattoria di Corte</i> in Borgo San Lorenzo per essere utilizzate nella loro centrale a biogas. Il nocciolino sarà utilizzato per le caldaie a biomassa aziendali. Gli ulteriori reflui prodotti sono invece riconducibili ai classici scarichi civili che si prevede di convogliare direttamente al vicino impianto di depurazione come recapito finale.
5. Modalità di gestione dei rifiuti prodotti dalle attività di lavorazione del frantoio	Vedere quanto già esposto al punto 3.
6. Modalità di gestione dello smaltimento della sansa esausta intesa sia come residuo da smaltire che come materiale ad alto	Vedere quanto già esposto al punto 3.

² Avviata con DCC n.30 del 19/4/2019, oggi formalmente decaduta proceduralmente per il disposto art. 222 L.R. 65/2014 e s.m.i.

"Criticità" preliminari rilevate	Risposte e/o aspetti da approfondire ai fini della VAS
<p><i>contenuto energetico oggetto di possibile riutilizzo.</i></p> <p>7. Possibile rumore generato dalle attività di lavorazione previste</p>	<p>All'interno del fabbricato più grande non sono previsti macchinari, dunque non si ipotizza la generazione di rumore dalle attività in essere in quanto tale struttura avrà la funzione di cantina di stagionatura dello spumante. Per quanto riguarda, invece, il fabbricato che ospiterà il frantoio, nella presente fase procedurale non risulta possibile ancora avere le specifiche di potenza sonora dei macchinari che si deciderà di impiegare. In ragione di ciò, in sede della presente procedura di Variante la tematica non presenta elementi tali da consentirne un approfondimento.</p> <p><i>La tematica verrà ripresa all'interno del RA dove si potrà proporre di rimandare tale approfondimento, se ritenuto significativo, in sede di presentazione del successivo Piano Attuativo.</i></p>
<p>8. Possibili emissioni di cattivi odori correlati ai reflui oleari</p>	<p>I possibili cattivi odori che derivano dalla frangitura sono correlati allo stoccaggio della sansa; nel presente caso in analisi questa verrà però trasportata alla centrale di biogas a B. S. Lorenzo, come precedentemente già anticipato, di conseguenza non si prevedono emissioni odorogene nell'area interessata dalle Varianti in analisi.</p>
<p>9. Possibile incremento delle emissioni in atmosfera correlate al traffico veicolare indotto</p>	<p>Tale aspetto viene considerato anche in ragione della presenza, in adiacenza all'area di studio, di un'ulteriore previsione, non ancora attuata, riferita all'Ambito S7 Castellare.</p>  <p>Le Varianti oggetto del presente procedimento di VAS ipotizzano indicativamente, per il futuro Ambito S10, il seguente transito aggiuntivo di veicoli sulla viabilità esistente:</p> <ul style="list-style-type: none"> – n. 2 auto riferite agli addetti previsti per la cantina; – n. 5 auto riferite agli addetti previsti per il frantoio; – n. 10 mezzi pesanti al giorno previsti per la cantina; – n. 10 mezzi in arrivo al frantoio nel periodo della frangitura e corrispondente ad un totale di 45 gg, tra metà ottobre e fine novembre, distribuiti nelle 24 ore, visto che si prevede un'operatività del frantoio h24 in tale periodo. <p>In ragione del transito mezzi sopra indicato e alla luce dello <i>studio meteo diffusionale</i> già redatto dalla scrivente in sede della procedura di VAS della Variante al 3° RUC (in cui veniva appunto trattato anche l'Ambito produttivo S7 Castellare adiacente all'area qui indagata) non si ritiene in</p>

"Criticità" preliminari rilevate	Risposte e/o aspetti da approfondire ai fini della VAS
	questa sede che la previsione di Variante possa andare a creare situazioni di particolari criticità sullo stato della qualità dell'aria della zona indagata.
10. Consumo di suolo e corretto inserimento paesaggistico nel contesto di riferimento	La tematica verrà approfondita all'interno del RA.
11. Potenziale interferenze con la falda	La tematica verrà approfondita all'interno del RA.
12. Pericolosità idraulica, da rischio alluvioni fluviali e pericolosità sismica	L'area interessata dalle Varianti risulta in Pericolosità idraulica PI2 Bassa e PI3 Media, in pericolosità da rischio alluvioni fluviali P2 Media e in Pericolosità sismica S.3 elevata. La tematica verrà approfondita all'interno del RA.

Infine si riporta, sinteticamente, una **matrice riassuntiva di "valutazione prettamente localizzativa"** delle scelte previste rispetto a possibili interferenze con elementi aspetti territoriali e vincolistici attualmente presenti sul territorio.

Tabella 11. Valutazione di elementi di criticità/vantaggi localizzativi per l'area oggetto di Variante

Aspetti territoriali	
Pericolosità idraulica	P.I.2 Bassa e P.I.3 Media (secondo tavole del PS)
Pericolosità rischio alluvioni fluviali (PGRA)	P2 - Media
Pericolosità geomorfologica	G.1 Bassa
Pericolosità sismica	S.3 Elevata
Classificazione acustica (da PCCA)	Classe IV
Vincolistica presente nell'area	
Vincoli paesaggistici	Vicinanza al vincolo di cui al D.Lgs.42/2004 e s.m.i., Art.142, Com.1, let.c) <i>i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna.</i> Tale vincolo si ricorda non coinvolge la parte dell'Ambito destinata alle edificazioni.
Vincoli archeologici e/o beni tutelati	Nessuno
Aree protette, Rete Natura 2000	Nessuno
Vincolo idrogeologico	Nessuno
Vulnerabilità degli acquiferi	E Elevata
Interferenze infrastrutturali	
Presenza di elettrodotti	No
Presenza di infrastrutture interferenti con la destinazione prevista	Presenza del depuratore di Aschieto, quindi ricadenza del previsto Ambito nella sua <i>Fascia di rispetto</i>
Presenza di siti da bonificare	No
Fasce di rispetto	Parte dell'area risulta ricadere nella <i>Fascia di rispetto degli insediamenti</i> (individuata dal vigente RU) Parte dell'area risulta ricadere nella <i>Fascia di rispetto stradale per le strade extraurbane secondarie lett. c).</i>

5 Proposta del Rapporto Ambientale di VAS ed impostazione metodologica

Il *Rapporto Ambientale* rappresenta lo *strumento attraverso il quale si esplica l'attività di Valutazione Ambientale oltre che di partecipazione e condivisione delle Varianti* in fase di definizione. Le informazioni da fornire con il Rapporto Ambientale che accompagnerà la proposta di Varianti nel procedimento di formazione, adozione e approvazione, sono le seguenti:

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali delle Varianti e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione delle Varianti;*
- c) *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *qualsiasi problema ambientale esistente, ivi compresi, in particolare, quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica e i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (di cui all'art. 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228);*
- e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti alle Varianti, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. In specie, devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione delle Varianti;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste (inerenti, ad esempio, carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli);*
- i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione delle Varianti proposte definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto sui risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*
- l) *Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

Di seguito si propone una schematizzazione dell'indice di massima, che potrebbe essere comunque soggetto a revisioni e/o integrazioni, che verrà utilizzato per la predisposizione del Rapporto Ambientale, allo scopo di dividerne, nella presente fase, i contenuti principali e la metodologia di analisi ambientale.

PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

- 1 RIFERIMENTI LEGISLATIVI IN MATERIA DI VAS
 - 1.1 Normativa nazionale
 - 1.2 Normativa regionale
- 2 DISPOSIZIONI PROCEDURALI
 - 2.1 Il Documento Preliminare (*Scoping*) e l'Avvio del procedimento
 - 2.2 Gli attori del processo
 - 2.3 Le consultazioni preliminari ed i contributi pervenuti
- 3 ANALISI DEGLI OBIETTIVI E DEI CONTENUTI DELLE VARIANTI
 - 3.1 Obiettivo, strategie ed azioni delle Varianti
 - 3.2 Coerenza interna
 - 3.2.1 *Fase I: Definizione degli Obiettivi di sostenibilità ambientale*
 - 3.2.2 *Fase II: Valutazione di coerenza tra Obiettivi di sostenibilità ed Obiettivi/Azioni delle Varianti*
 - 3.2.3 *Valutazione degli effetti ambientali degli obiettivi e delle azioni delle Varianti*
- 4 COERENZA RISPETTO AD ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI
 - 4.1 Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT/PPR)
 - 4.2 Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)
 - 4.3 Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)
 - 4.4 Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria (PRRM)
 - 4.5 Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)
 - 4.6 Piano di Tutela delle Acque (PTA)
 - 4.7 Piano di Bacino dell'Assetto Idrogeologico (PAI)
 - 4.8 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PRGA) - Attuazione della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE
 - 4.8.1 *Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale*
 - 4.9 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Firenze (PTCP)
 - 4.10 Piano Strategico dell'Area Metropolitana (PSM)
 - 4.11 Piano Territoriale della Città Metropolitana (in fase di formazione)
 - 4.12 Il nuovo Piano Strutturale Intercomunale (PSI) dell'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve (*in fase di formazione*)
 - 4.13 Il nuovo Piano Operativo Intercomunale dei Comuni di Pontassieve e Pelago (*in formazione*)
 - 4.14 Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)
- 5 LE PRINCIPALI FRAGILITÀ E CRITICITÀ AMBIENTALI RILEVATE
- 6 ASPETTI RELATIVI ALLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA POSSIBILE EVOLUZIONE IN ASSENZA DELLE VARIANTI
- 7 VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE
 - 7.1 Valutazione degli effetti ambientali degli obiettivi e delle azioni delle Varianti
 - 7.2 Valutazione degli effetti attesi dall'attuazione delle Varianti e possibili ricadute

ambientali

- 7.3.1 Approvvigionamento idrico, reflui e depurazione
- 7.3.2 Inquinamento atmosferico
- 7.3.3 Inquinamento acustico ed impatto elettromagnetico
- 7.3.4 Flora, fauna e vegetazione
- 7.3.5 Suolo e sottosuolo
- 7.3.6 Produzione di rifiuti
- 7.4 Valutazione delle modifiche gestionale e normative previste
- 7.5 Ragione delle scelte delle alternative
- 7.6 Misure di mitigazione previste
 - 7.6.1 Approvvigionamento idrico, reflui e depurazione
 - 7.6.2 Inquinamento atmosferico
 - 7.6.3 Inquinamento acustico ed elettromagnetico
 - 7.6.4 Suolo e sottosuolo
 - 7.6.5 Produzione di rifiuti

8 MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO E IL CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

- 8.1 Gli Indicatori per il monitoraggio
 - 8.1.1 Gli Indicatori di prestazione
 - 8.1.2 Gli Indicatori di contesto
 - 8.1.3 Il sistema di Monitoraggio
 - 8.1.4 Risorse e responsabilità del monitoraggio

SINTESI NON TECNICA (Documento a parte)

La struttura che si ha intenzione di implementare nell'elaborazione del Rapporto Ambientale sarà conforme a quanto previsto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Nei paragrafi seguenti sono esplicitati i contenuti (indicativi) di alcune delle Sezioni principali che saranno elaborate all'interno del Rapporto Ambientale di VAS, allo scopo di condividerne la metodologia ed il livello di informazioni con i soggetti e gli Enti interessati.

5.1 Le componenti ambientali di riferimento ed il quadro conoscitivo ambientale

In relazione agli Obiettivi/Strategie delle Varianti, le principali componenti ambientali che verranno prese in considerazione, sia per la descrizione dell'ambiente nonchè per la valutazione degli impatti maggiormente significativi, saranno:

- **Assetto demografico e socioeconomico:** Popolazione residente, il sistema produttivo locale, (...);
- **Aria:** Qualità dell'aria in relazione ai principali inquinanti, classificazione della qualità dell'aria del territorio, (...);
- **Acque superficiali, sotterranee e costiere:** Stato ambientale dei corsi d'acqua, stato chimico delle acque sotterranee, consumi idrici, (...);
- **Suolo e sottosuolo:** il rischio sismico, il rischio idrogeologico, Uso del suolo, (...);
- **Rifiuti e siti contaminati;**
- **Natura e Biodiversità:** Habitat, specie in pericolo e specie protette, (...);
- **Paesaggio ed elementi di pregio:** le unità di paesaggio, Aree tutelate per legge, (...).

All'interno del Rapporto Ambientale, per ciascuna delle componenti selezionate sarà analizzato lo stato attuale che le caratterizza attraverso l'impiego di fonti ufficiali e mediante l'utilizzo di studi e/o approfondimenti recenti già effettuati ed esistenti, allo scopo di evitare duplicazioni delle valutazioni (in conformità con quanto stabilito dall'Art. 13, com. 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

5.2 Valutazione dei possibili "Effetti" derivanti dall'attuazione delle Varianti

L'analisi dei possibili effetti sarà eseguita sulla base:

- dei dettami della L.R. 10/2010 e ss.mm.ii.;
- del *"Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali"*, approvato dalla Giunta Regionale Toscana con Decisione n.2 del 27.6.2011, e pubblicato sul Supplemento n. 67 al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 28 del 13.7.2011 parte II.

La valutazione si propone di mettere in luce gli effetti della Variante (distinti in *effetti della Variante al PS* ed *effetti della Variante al RU*), nei confronti anche alle differenti politiche regionali; tale valutazione, di conseguenza, non andrà ad esprimere giudizi sulla validità delle Varianti rispetto alle finalità proprie, di fatto già analizzate nel corso della *Valutazione di Coerenza interna*, ma costituirà un supporto rivolto ad evidenziare le interrelazioni multidimensionali con le politiche regionali. Sulla base del *"Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali"*, approvato dalla Giunta Regionale Toscana, l'analisi e relativa valutazione degli effetti attesi sarà stata effettuata considerando **5 Dimensioni differenti**:

- *Ambientale;*
- *Economica;*
- *Territoriale;*
- *Salute;*
- *Sociale e istruzione.*

Ai fini di valutare l'effetto degli Obiettivi e delle azioni delle Varianti in analisi, saranno valutati gli effetti delle stesse nei confronti delle strategie e politiche regionali; in ragione di ciò, per ciascuna delle 5 Dimensioni sopra elencate, saranno individuati i relativi obiettivi strategici discendenti dalle politiche di settore.

Tabella 12. Esempio di corrispondenza tra Dimensione dell'analisi e Obiettivi strategici

Dimensione dell'analisi	Obiettivi strategici principali delle politiche regionali
Ambiente	OB.1
	OB.2
Economia	OB.n
	OB.n
	OB.n
Territorio	OB.n
	OB.n
Salute	OB.n
Sociale e istruzione	OB.n
	OB.n

Ulteriormente, a ciascun Obiettivo strategico saranno assegnati una serie di "Effetti attesi", verso cui sarà formulato un giudizio con riferimento agli obiettivi e strategie delle Varianti in analisi.

Tabella 13. Esempio di matrice ai fini della valutazione degli effetti attesi

Dimensione dell'analisi	Obiettivi strategici principali delle politiche regionali	Tipologia di effetto atteso
Ambiente	OB.1	1
		2
		n.
	OB.2	1
2		
Economia	OB. n	1
		2
		1
Territorio		1
		2
Salute		1
Sociale e istruzione		2
		1
		2

Definiti gli Effetti attesi, si procederà a stabilire una correlazione tra questi e gli Obiettivi ed Azioni della Variante in analisi identificando la tipologia di effetto in termini di: **Significativo (S)**, **Rilevante (R)**, **Nessun Effetto (NE)**, **Incerto (INC)**. Tale identificazione sarà effettuata applicando criteri riferiti all'intensità dell'effetto, alla natura dello stesso, o alla collocazione rispetto ad aree ritenute sensibili.

Tabella 14. Esempio di correlazione tra Effetto atteso e Obiettivi/Azioni della Variante al PS

	Effetto atteso	Obiettivi e Azioni della Variante al PS					
		OB.1	OB.2	OB.3	OB.4	OB.5	OB.n.
Ambiente	1	S+	INC	NE	S-	R-	R-
	2	INC	NE	R+	R-	S+	S-
	3
	n
Economia	1
	2	S+	INC	NE	S-	R-	R-
	3	INC	NE	R+	R-	S+	S-
	n

	Effetto atteso	Obiettivi e Azioni della Variante al PS					
		OB.1	OB.2	OB.3	OB.4	OB.5	OB.n.
Territorio	1
	2
	n
Salute	1	S+	INC	NE	S-	R-	R-
	2	INC	NE	R+	R-	S+	S-
	n
Sociale e istruzione	1
	2
	3	S+	INC	NE	S-	R-	R-
	n	INC	NE	R+	R-	S+	S-

Tabella 15. Esempio di correlazione tra Effetto atteso e Obiettivi/Azioni della Variante al RU

	Effetto atteso	Obiettivi e Azioni della Variante al RU					
		OB.1	OB.2	OB.3	OB.4	OB.5	OB.n.
Ambiente	1	S+	INC	NE	S-	R-	R-
	2	INC	NE	R+	R-	S+	S-
	3
	n
Economia	1
	2	S+	INC	NE	S-	R-	R-
	3	INC	NE	R+	R-	S+	S-
	n
Territorio	1
	2
	n
Salute	1	S+	INC	NE	S-	R-	R-
	2	INC	NE	R+	R-	S+	S-
	n
Sociale e istruzione	1
	2
	3	S+	INC	NE	S-	R-	R-
	n	INC	NE	R+	R-	S+	S-

Tabella 16. Effetto Significativo, Rilevante, Incerto, Nessun Effetto

Sigla	Tipologia di effetto	Effetto positivo o negativo	Definizione
S +	Significativo	Positivo (+)	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano ma con risvolti positivi in termini ambientali
S -		Negativo (-)	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano ma con risvolti negativi in termini ambientali
R +	Rilevante (saranno quelli oggetto di quantificazione, qualora risulti possibile sulla base delle informazioni disponibili)	Positivo (+)	Rappresentano gli effetti, tra i significativi, ritenuti più rilevanti rispetto all'entità dell'effetto sia per la natura che per l'area territoriale su cui incidono.
R -		Negativo (-)	Rappresentano tutti gli effetti individuabili dall'analisi del Piano ma con risvolti negativi in termini ambientali

Sigla	Tipologia di effetto	Effetto positivo o negativo	Definizione
INC	Incerto		Qualora la valutazione necessiti di eventuali approfondimenti
NE	Nessun Effetto		

Per gli *Effetti* identificati come *Rilevanti*, verrà quindi effettuata una *valutazione di tipo quantitativo*, laddove ritenuto tecnicamente possibile sulla base delle informazioni a disposizione. Per semplicità si riporta di seguito una sintesi dello schema logico seguito.

5.3 Probabile evoluzione dello stato delle risorse ambientali in assenza delle Varianti: definizione dell'opzione "zero"

Per Opzione "Zero" non si intende un'alternativa alle disposizioni o alle proposte di un Piano, quanto, piuttosto, la situazione prevista in assenza dell'attuazione di questo. Molto spesso tale opzione viene erroneamente interpretata come una fotografia della situazione esistente e quindi confusa con lo scenario di riferimento, mentre durante la definizione dello scenario derivante dall'applicazione dell'Opzione "zero" **devono essere prese in considerazione le trasformazioni territoriali e gli interventi derivanti da piani, programmi proposti da autorità gerarchicamente sovraordinati, nonché la realizzazione di interventi e progetti già autorizzati e quindi previsti in futuro nel breve e medio periodo.**

Nel presente capitolo, che sarà contenuto nel RA di VAS, saranno ipotizzate le principali problematiche che potrebbero investire il territorio comunale in assenza dell'attuazione delle Varianti, senza il raggiungimento dei relativi obiettivi ed in mancanza dell'attivazione delle azioni di Piano. All'interno del Rapporto Ambientale saranno messe in relazione le differenti matrici ambientali coinvolte da alcune delle problematiche che emergeranno dall'analisi dell'Opzione zero; la metodologia utilizzata sarà un'analisi di tipo matriciale, di chiara ed immediata lettura, di cui di seguito ne è mostrato un esempio esplicativo.

Tabella 17. Le fragilità ambientali rilevate

Componente	Definizione della fragilità	Cod.
Ambiente e salute		
Aria e Cambiamenti Climatici		
Risorse Idriche		
Suolo		
Biodiversità, Aree Naturali Protette e Paesaggio		
Rifiuti		

La valutazione sarà effettuata in prima analisi attraverso la correlazione tra Obiettivi di ciascuna Variante e Fragilità rilevate ed espressa in:

Tipologia di valutazione	
Superamento della fragilità	
Possibile superamento della fragilità a seguito dell'attuazione di approfondimenti specifici in materia (quali indagini tecniche, etc...) e/o eventuali misure di mitigazione da attuare in fase progettuale di dettaglio dell'intervento	
Non superamento della fragilità	
Non inerente	-

Tabella 18. Valutazione del superamento delle fragilità rilevate a seguito dell'attuazione delle Varianti (sia PS che RU)

OBIETTIVI		Fragilità				
		F.1	F.2	F.3	F.4	F.n
OB.1						
OB.2						
OB.n						

Alla luce di quanto emergerà dall'analisi condotta si procederà, infine, alla valutazione, per singola matrice ambientale di riferimento, della conseguente possibile evoluzione dell'ambiente in assenza dell'attuazione delle Varianti.

Tabella 19. Probabile evoluzione dell'ambiente in assenza delle Varianti

Matrice ambientale	Risposta in assenza delle Varianti
Aria e rumore	
Acque	
Suolo e sottosuolo	
Paesaggio	
Infrastrutture	

6 Proposta preliminare degli Indicatori ambientali e Monitoraggio

L'attività di monitoraggio può essere ricondotta all'insieme delle procedure e delle azioni finalizzate a fornire un costante flusso di informazioni sullo stato di avanzamento delle stesse Varianti, sulla realizzazione degli interventi, sul raggiungimento dei risultati attesi ed anche sugli effetti non previsti. Il monitoraggio, previsto dalla normativa vigente in materia di VAS, rappresenta un elemento utile per valutare la concreta attuazione delle Varianti e per individuare le eventuali azioni correttive da attivare per garantire il pieno conseguimento degli obiettivi.

La finalità perseguita dal monitoraggio sarà quella di raccogliere, elaborare e rendere disponibili informazioni allo scopo di:

- verificare modalità e tempi di attuazione delle Varianti;
- valutare la coerenza delle attività svolte con le previsioni delle varianti e con gli obiettivi identificati;
- valutare gli effetti significativi generati nel corso dell'attuazione delle Varianti sulle componenti e sui tematismi ambientali.

Obiettivo ultimo dell'attività di monitoraggio sarà, dunque, quello di mettere a disposizione dell'Autorità responsabile delle Varianti informazioni utili a supportare l'attività decisionale ed, eventualmente, correggere in corso d'opera le scelte programmatiche, qualora si riscontrassero esiti attuativi difformi dai risultati attesi. L'intero sistema sarà implementato tramite l'ausilio di un set di indicatori che consentirà una lettura su più livelli delle dinamiche pianificatorie previste; *per ogni obiettivo* saranno individuati *indicatori ambientali specifici*.

I risultati del monitoraggio dovranno essere raccolti in **Report**, che rappresenteranno documenti di pubblica consultazione che l'Amministrazione dovrà emanare con una certa periodicità e pubblicati sul sito web comunale. All'interno del RA di VAS si definirà, in maniera più dettagliata, quella che sarà la loro struttura nonché le tempistiche previste di redazione.

Come già anticipato, elementi fondamentali per il monitoraggio ambientale sono gli *Indicatori* selezionati a tal fine, che possono essere riconducibili a due tipologie principali:

- **Indicatori di prestazione** (*Monitoraggio delle Varianti*), quali diretta espressione degli obiettivi di importanza prioritaria fissati dalle Varianti in analisi. Questo set è significativo per comprendere se gli obiettivi che le Varianti si sono date si stanno effettivamente raggiungendo;
- **indicatori di contesto** (*Monitoraggio del Contesto*), atti a monitorare lo stato delle matrici ambientali che potrebbero essere interessate dall'attuazione delle Varianti. Tale set si basa sul "Quadro Conoscitivo", realizzato inizialmente per connotare la situazione esistente e basato sui dati reperibili al momento.

Più in generale, gli indicatori consistono in parametri in grado di fornire, su un certo fenomeno, informazioni che altrimenti sarebbero difficilmente percepibili dall'osservazione dello stesso fenomeno nel suo complesso. In altre parole, l'utilizzo di indicatori di valutazione permette di scomporre la complessità ambientale in elementi analizzabili e rappresentabili, fornendone una rappresentazione significativa degli aspetti ambientali considerati e dei loro trend evolutivi. La selezione degli Indicatori avrà come riferimento lo schema DPSIR (*Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses*); inoltre dovranno possedere le seguenti caratteristiche fondamentali: rappresentatività; validità dal punto di vista scientifico; semplicità di interpretazione; capacità di indicare la tendenza nel tempo; ove possibile, saranno capaci di fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili; risulteranno essere sensibili ai cambiamenti che avvengono nell'ambiente o nell'economia che devono contribuire ad indicare; si baseranno su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli; si baseranno su dati adeguatamente documentati e di qualità certa e saranno aggiornabili periodicamente.

Nelle matrici seguenti si riportano un set di Indicatori proposti, che comunque potrebbero essere ulteriormente incrementati in sede di RA.

Tabella 20. Proposta di Indicatori di prestazione

Indicatore	DPSIR	U.M.
Superficie edificata realizzata	S	mq
Interventi attuati ai fini del risparmio idrico	S, P	Tipologia
Interventi attuati ai fini del risparmio energetico	S, P	Tipologia
Produzione di rifiuti	P	t/anno
Superfici destinate a verde realizzate	S	mq
Tipologia di superfici drenanti impiegate	S	Tipologia
Tipologia di interventi attuati volti a garantire un idoneo inserimento paesaggistico	S	Tipologia
Tipologia di interventi attuati per la sicurezza geomorfologica	S, P	Tipologia

Tabella 21. Proposta di Indicatori di contesto

Matrice ambientale	Indicatore	DPSIR	U.M.
Atmosfera	Media annuale e concentrazione giornaliera per NO ₂ , PM ₁₀ , O ₃	P	µg/m ³
	Superamenti dei limiti di legge e soglia di allarme per Numero di superamenti NO _x , SO _x , CO, CO ₂ , PM ₁₀ dei limiti normativi	P	numero
	Massima media mobile su 8 h per il CO	P	µg/m ³
Energia	Consumo di energia pro-capite	S	Kwh/ab
	Produzione energia da fonti rinnovabili	S	Kwh e %
Rumore	Superamento dei limiti di legge sull'inquinamento acustico	S	n. superamenti

Matrice ambientale	Indicatore	DPSIR	U.M.
Suolo	Indagini da effettuare per la Pericolosità geomorfologica	P	numero
	Percentuale delle superfici permeabili	P	%
Rifiuti	Produzione di rifiuti urbani annuale	S/P	t/anno
	Produzione di rifiuti urbani pro-capite	S/P	t/anno
	Raccolta differenziata	S/P	t/anno e %

7 Proposta dei soggetti competenti in materia ambientale da consultare

In considerazione della natura e degli obiettivi delle Varianti qui esaminate, nonché delle implicazioni derivanti dall'attuazione delle stesse, ai sensi e per gli effetti di cui alla VAS di tale atto, si procede alla proposta dei seguenti soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere ai fini della presente procedura:

- Regione Toscana;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (SABAP) per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato;
- Città Metropolitana di Firenze;
- Comuni limitrofi: nel territorio provinciale di Firenze: Bagno a Ripoli, Rufina e Pelago;
- Autorità di Bacino del Fiume Arno;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, Bacino del Fiume Arno;
- ARPAT Dipartimento di Firenze;
- Autorità Idrica Toscana n. 3 Medio Valdarno;
- Consorzio di Bonifica n.3 Medio Valdarno;
- ATO Toscana centro – Rifiuti;
- Azienda Sanitaria Locale (ASL) territorialmente competente;
- Publiacqua Spa;
- AER Spa;
- ALIA;
- Toscana Energia Spa;
- Telecom Italia Spa;
- ENEL Distribuzione Spa;
- ENEL Sole;
- TERNA;
- SNAM rete gas Spa;
- ANAS;
- Vigili del Fuoco;
- Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane – R.F.I.;
- Gestori della telefonia mobile e fissa (Telecom, TIM, Wind, Vodafone, H3G);
- Associazioni ambientaliste iscritte in apposito albo (Determinazione n. 547 del 30/11/2009): associazione "Vivere in Valdisieve" e associazione "Valdisieve".